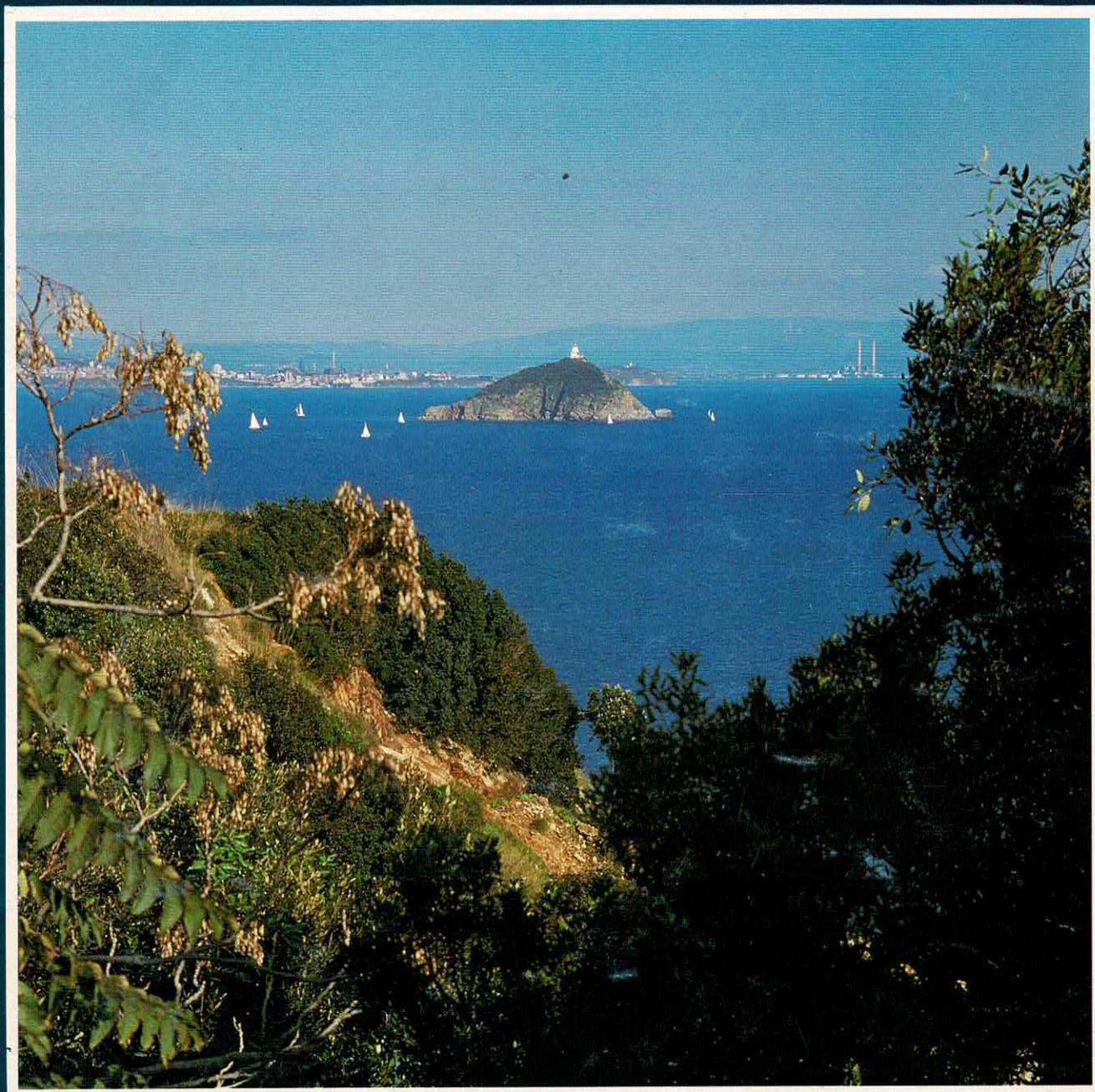




# PIAGGIA

PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XI - N. 42 - ESTATE 1994

Sped. in abb. postale - pubblicità Inf. 50%





## Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio  
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

*Tel. 0565/968014*

## Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive  
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

*Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335*

## Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro  
Presso il distributore Agip*

**NUOVA  
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco  
Via del Cipresso, 12  
57025 Piombino (Li)

# NP

**ARTI GRAFICHE**

*dal 1885*

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

**Tel/Fax 0565.49459**



Anno XI - N. 42  
Estate 1994

**PIAGGIA**

Periodico trimestrale del  
Centro Velico Elbano  
Rio Marina

direttore responsabile  
**Carlo Carletti**

direttore  
**Giuseppe Leonardi**

comitato di redazione  
**Lelio Giannoni**  
**Dante Leonardi**  
**Pina Giannullo**  
**Massimo Mellini**  
**Umberto Basili**  
**Anna Guidi**  
**Pino Leoni**  
**Anna Meri Tonietti**  
**Alberto Vanagolli**  
**Ninetto Arcucci**

segretario di redazione  
**Marcello Gori**

Autorizzazione del Tribunale Civile di  
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione  
**Centro Velico Elbano**  
via V. Emanuele II, n. 2  
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574  
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa  
**Nuova Perseveranza,**  
**San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459**



In copertina:  
L'isolotto di Palmaiola  
(foto di Pino Leoni)

## FUOCHI ARTIFICIALI E REGATE, *celebrazioni*

**S**

*penne le luci, calato il sipario sulle molte manifestazioni che si sono svolte nei mesi di luglio e agosto, vi presentiamo il fascicolo estivo della Piaggia, n°42, con la bella foto in copertina dell'isolotto di Palmaiola, scattata da Pino Leoni.*

*Facendo una rapida sintesi degli argomenti trattati in questo numero, troviamo puntualmente riportate le cronache delle gare veliche e di varie altre attività*

*sportive, quest'anno particolarmente numerose.*

*Da sottolineare la rinascita del remo riiese con le sempre avvincenti regate che organizza il nostro dinamico Circolo Vogatori. Sono inoltre riportati gli echi della festa per il 10° compleanno del nostro periodico, svoltasi la sera del 6 agosto nel giardino della Casa Valdese. È stato un simpatico incontro tra vecchi amici e concittadini, studiosi, i quali hanno espresso, anche sulla stampa, lusinghieri apprezzamenti per l'iniziativa editoriale presa dieci anni fa dai dirigenti del Centro Velico Elbano.*

*Anche questo numero contiene interessanti articoli e notizie storico-culturali, come il commento all'intervista rilasciata da un noto studioso e la storia di una tomba di famiglia. C'è la descrizione fedele, realistica, del duro lavoro dei vecchi pescatori, figure scolpite di meridionali che con le loro famiglie approdarono sulle nostre spiagge. Un "cammino della speranza" verso coste più ricche di pesce.*

*Vi sono infine i racconti del passato, del tempo di guerra. Le storielle che con sottile ironia parlano dei nostri vecchi usi e costumi. Le lettere degli isolani, colme di nostalgia, che fino all'ultimo hanno considerato questo periodico la voce genuina della gente di Rio.*

*A tutti, buona lettura.*

**G.L.**

**Q**uei pochi abbonati che non hanno ancora provveduto a versare il contributo annuale alla rivista (L. 20.000), sono vivamente pregati di farlo al più presto. Troveranno pertanto inserito in questo fascicolo un secondo bollettino di c/c postale (n. 12732574) intestato al Centro Velico Elbano di Rio Marina.  
Cordialità e ... buon vento alla *Piaggia!*

# Matteo Giannoni 2° al campionato laser under 17 e Francesco Diversi 4° nei radial

**E**così saliamo sul podio dei Laser per il 6° anno consecutivo, stabilendo forse un record fra le società veliche. A salirci è Matteo Giannoni, 16 anni compiuti il 19 luglio. Dico subito che Matteo meritava di vincere e questo posso dirlo senza dubbio di smentita perché ero personalmente presente a Dervio durante le regate.

Solo un'avaria all'archetto ha impedito al nostro giovanissimo portacolori di salire sul gradino più alto.

Eravamo partiti per il Lago di Como consapevoli che in mezzo ai 200 atleti partecipanti saremmo stati protagonisti.

Oltre a Matteo che, forte del suo primo posto nella classifica nazionale (Ranking List) godeva dei favori del pronostico, facevano parte della spedizione Francesco e Federico Diversi e Massimo Gori.

Matteo, dopo la già citata sfortunata prima prova, ha tirato fuori la sua dote migliore: la grinta.

Si è aggiudicato 3 delle prove in programma aggiungendo altri ottimi piazzamenti. Ha vinto due proteste a tavolino ed ha lottato fino all'ultimo giorno risalendo in classifica posizioni che sembravano ormai compromesse ed irraggiungibili.

Dobbiamo veramente dire: "Bravo Matteo!".

Nella classe radial (60 concorrenti) Francesco Diversi ha ottenuto un brillantissimo 4° posto tenendo sempre testa ai primi e confermando di essere uno dei migliori timonieri nazionali della categoria.

Massimo Gori, che gareggiava nella categoria under 19 è giunto 10°: francamente ci si aspettava di più.

L'inizio era stato buono e alla 2ª giornata si trovava al 3° posto nella classifica generale facendoci sperare al podio finale. Poi il vento più debole, a lui non troppo congeniale, ed una grave infrazione subita nell'ultima prova lo hanno costretto a retrocedere molte posizioni in classifica: peccato!

Federico Diversi, 14 anni, per la prima volta sul laser è riuscito in tutte le prove a vedere molti concorrenti dietro di lui ed ha ottenuto anche un 8° posto nell'ultima regata.

Ha perso per un soffio il premio dedicato al più giovane dei 200 ragazzi partecipanti: c'era un siciliano che aveva 14 giorni meno di lui.

Dopo la premiazione abbiamo gioito e brindato anche per il primo posto ottenuto dallo spezzino Massimo Gherarducci nella classe under 19 e per il 2° posto del livornese Valerio Chinca negli standar che insieme ai nostri hanno ancora una volta dimostrato la validità della scuola dei laseristi della 2ª zona.

Marcello Gori

**A MASSIMO GHERARDUCCI, neo campione italiano della classe Laser under 19, gli auguri e i complimenti degli amici del Centro Velico Elbano.**

## La "fregatura" di Alberto

**L**a differenza che c'è tra Matteo e tutti gli altri nostri giovani atleti, è che lui la vela l'ha scelta di sua iniziativa e non gli è stata imposta dai genitori come avvenuto in quasi tutti gli altri casi.

Ricordo che Alberto, il padre, ex mezzofondista con risultati apprezzabili, quando Matteo si iscrisse per la prima volta ai corsi di vela mi disse: "Mi avete fregato, ora mi tocca comprargli la barca".

Oggi ti posso dire, caro Alberto, che sono veramente contento di "averti fregato", e ti fregherò ancora.

Auguri e 100 di queste fregature.

Il Presidente

## Sommario

- 3 Fuochi artificiali e regate, celebrazioni (G.L.)
- 4 Matteo Giannoni 2° al campionato laser under 17 e Francesco Diversi 4° nei radial (Marcello Gori)
- La "fregatura" di Alberto (Il Presidente)
- 5 Francesco Diversi 1° nella regata nazionale di Pesaro Matteo Giannoni 2° nella Ranking List 1994 (M.G.)
- La 14ª edizione del Trofeo Bartolini (Marcello Gori)
- Il campionato italiano 2.4 S.I (M.G.)
- 6 Risultati di regata
- 7 Per Chiara Carletti un 4° e 6° posto agli europei ed il titolo italiano per il 2° anno consecutivo (M.G.)
- E Lisa Arcucci fa ben sperare (M.G.)
- 8 Il compleanno della Piaggia (Anna Guidi)
- 10 Estate 1994
- 12 A margine della mostra fotografica "Cavo e dintorni". Un monumento da salvare (Carlo Carletti)
- 14 Ricordi
- 15 Il Palio Marinaro di San Rocco (Pino Leoni)
- La statua dell'"Assunta" sulla scogliera della Madonna (G.L.)
- 16 Album di famiglia
- 18 Aurevoir Madame (Pina Giannullo)
- 19 La cartolina (G.L.)
- Il saggio di pianoforte (M.G.)
- 20 Da un'isola all'altra (Gisella Catuogno)
- 21 La galleria di Rosseto (Pier Luigi Longinotti)
- 22 Pier Luigi Luisi e la vita artificiale (Lelio Leonardi)
- 23 Una lettera da Buenos Aires (Anna Meri Tonietti)
- 24 Oreste e Pilade Del Buono: due riesi figli di una cultura venuta dal mare e forgiata nel ferro (a cura del Club La Vena del Ferro)
- 26 Lettere di amici
- 27 I modellini di Silvano (P.d.G.)
- 28 La Valle di Riale (Giuseppe Leonardi)

# FRANCESCO DIVERSI

## 1° NELLA REGATA NAZIONALE DI PESARO

### MATTEO GIANNONI

2° nella Ranking List 1994

**P**er il secondo anno consecutivo Francesco Diversi si è aggiudicato la regata nazionale di Pesaro, ultima importante gara della stagione, riservata quest'anno alla sola classe Laser radial. Il successo di Francesco è stato nettissimo in quanto si è aggiudicato tutte e tre le prove in programma.

Alla regata ha partecipato anche Matteo Giannoni, giungendo 6° nella classifica finale e 2° nella classifica Under 17.

Con questo piazzamento Matteo ha ottenuto il 2° posto nella Ranking List nazionale del 1994.

Miglior finale di stagione non si poteva sperare per i nostri atleti.  
M.G.

## La 14ª edizione del trofeo Bartolini

**A**nche quest'anno la tradizionale regata di Naregno ha registrato l'ennesimo record di partecipazione nonostante che il vento (pressoché assente) non abbia molto favorito il regolare svolgimento della regata. Molti gli accompagnatori al seguito anche perché il Comitato dei Circoli Velici Elbani aveva scelto proprio la regata di Naregno per effettuare una interessantissima assemblea per mettere a fuoco i problemi della vela elbana a due anni dalla costituzione del comitato.

Dopo il consueto mastodontico buffet offerto dall'Hotel le Acacie si è svolta la cerimonia di premiazione con la consegna del Trofeo Bartolini al Geom. Gianpaolo Guidi già presidente della Lega Navale per il merito di essere per primo riuscito a diffondere la vela a Portoferraio ed aver portato la sezione vela della Lega Navale ad un elevato livello organizzativo. Il premio assegnato a Guidi ha voluto essere anche un riconoscimento agli attuali dirigenti della Lega Navale per l'ottimo lavoro che stanno svolgendo.

Marcello Gori



Dervio, Lago di Como, luglio 1994. Gli equipaggi e gli accompagnatori della 2ª zona al campionato italiano juniores (foto Sandro Gherarducci)

## IL CAMPIONATO ITALIANO 2.4 S.I

**S**i è svolto nel mese di luglio a Marciana Marina, organizzato dal Circolo della Vela, il campionato italiano del 2.4, le simpaticissime imbarcazioni molto simili, tranne che nelle dimensioni, ai 12 metri di stazza internazionale e che mettono i disabili in condizioni di competere alla pari con gli altri.

Sono state disputate 9 regate, ben dirette dall'amico giudice di regata Ennio Pogliano di Alassio.

Il motivo di maggiore interesse è stata la sfida tra il rappresentante della Marina Militare, Alessandro Bachi, ed il Presidente della Classe Marco Turbiglio, terminata con il successo di quest'ultimo grazie ad un errore del Bachi nell'ultima giornata. Ottima, come sempre, l'organizzazione della manifestazione da parte del Circolo della Vela di Marciana Marina.

M.G.

### Classifica finale

- |                     |                         |
|---------------------|-------------------------|
| 1° Marco Turbiglio  | 8° Paolo Randi          |
| 2° Alessandro Bachi | 9° Silvano Malagugini   |
| 3° Fabio Vignudini  | 10° Marino Sintoni      |
| 4° Luigi Gazzolo    | 11° Stefano Lanini      |
| 5° Gian Luca Porta  | 12° Augusto Pieri Buti  |
| 6° Maurizio Volontè | 13° Marco Rosetti       |
| 7° Flavio Rossi     | 14° Alessandro Manaresi |
|                     | 15° Enrico Carrea       |
|                     | 16° Francesca Spedicato |



Dervio, Lago di Como. I ragazzi del Centro Velico Elbano insieme al presidente

# Risultati

## RISULTATI DI REGATA

### Naregno 24 luglio trofeo Ottorino Bartolini

#### Classe Laser

- 1° Francesco Diversi
- 2° Filippo Arcucci
- 3° Luigi Tacchella
- 4° Massimo Gori
- 5° Giuseppe Iodice
- 6° Marco Giannoni
- 7° Piero Ulivelli
- 8° Aldo De Santis
- 9° Rossano Fantozzi

#### Classe FJ

- 1° Gentili-Mori
- 2° Baldacci-Guidetti
- 3° Gemelli-Cattaneo
- 4° Silvestri-Bartolini

#### Classe Optimist

- 1° Davide La Rosa
- 2° Daniele Mazzei
- 3° Stefano Silanus
- 4° Giovanni Bertarelli
- 5° Michele Bressi
- 6° Roberto Battani
- 7° Elisa Banfi
- 8° Dominik Menno
- 9° Riccardo Chiocca
- 10° Alice Tagiaferro
- 11° Marco Silanus

#### Classe Equipe

- 1° Cocchia-Cavaliere
- 2° Malesci-Malesci
- 3° Mazzei-Giuntini
- 4° Giannoni-Travison
- 5° Manzi-Maggio
- 6° Banfi-Annarella
- 7° Serena-Spataro
- 8° Leoni-Zottola
- 9° Velasco-Mignona

### Marina di Campo 30/31 luglio campionato elbano classe FJ

- 1° Landi-Meozi
- 2° Pertici-Oberti
- 3° Baldacci-Guidetti
- 4° Lipani-Mancini
- 5° Cattaneo-Cattaneo
- 6° Gastaldi-Palmi
- 7° Gentili-Arcucci
- 8° Malesci-Malesci
- 9° Trombetti-Pira

### Marina di Campo 6 agosto trofeo del centenario del Comune di Marina di Campo trofeo Cassa di Risparmio di Firenze

- #### Classe Laser
- 1° Massimo Gori
  - 2° Francesco Diversi
  - 3° Filippo Arcucci
  - 4° Pietro Ottolini
  - 5° Manca Mario

- 6° Luigi Tacchella
- 7° Piero Ulivelli

#### Classe Optimist

- 1° Davide La Rosa
- 2° Giovanni Bertarelli
- 3° Daniele Mazzei
- 4° Michele Bressi
- 5° Bank
- 6° Michele Bressi
- 7° Francesco Bardi

#### Classe FJ

- 1° Pertici-Oberti
- 2° Landi-Landi
- 3° Baldacci-Guidetti
- 4° Cattaneo-Cattaneo
- 5° Mori-Spagnoli
- 6° Iodice-Gentili
- 7° Gastaldi-Lipani

#### Classe Equipe

- 1° Giannoni-Travison
- 2° Palmi-Gentili
- 3° Cocchia-Cavaliere
- 4° Mazzei-Giunchini
- 5° Manzi-Menno
- 6° Leoni-Zottola
- 7° Malesci-Malesci
- 8° Banfi-Annarella

**IL CAMPIONATO ELBANO** dei Fj, disputato come tradizione vuole a Marina di Campo, non ha dato la consueta partecipazione degli anni passati ma è stato registrato, comunque, interessante e combattutissimo fino all'ultima prova.

### Classifica finale trofeo del centenario e Cassa di Risparmio di Firenze

- 1° Centro Velico Elbano-Rio Marina
- 2° Club del Mare-Marina di Campo
- 3° Circolo Vela-Porto Azzurro
- 4° Circolo Vela-Marciana Marina

### Marina di Campo 7 agosto 5° trofeo Tornabene

- #### Classe Optimist
- 1° Giovanni Bertarelli
  - 2° Michele Bressi
  - 3° Davide La Rosa
  - 4° Daniele Mazzei
  - 5° Roberto Battani
  - 6° Alice Tagiaferro
  - 7° Bardi

#### Classe FJ

- 1° Iodice-Gentili
- 2° Landi-Landi
- 3° Pertici-Oberti
- 4° Baldacci-Guidetti

- 5° Mori-Spagnoli
- 6° Cattaneo-Cattaneo
- 7° Degli Esposti-Rizzi

#### Classe Laser

- 1° Massimo Gori
- 2° Filippo Arcucci
- 3° Pietro Ottolini
- 4° Luigi Tacchella
- 5° Bellucci
- 6° Piero Ulivelli

#### Classe Laser radial

- 1° Francesco Diversi
- 2° Matteo Giannoni
- 3° Federico Diversi

#### Classe Equipe

- 1° Malesci-Malesci
- 2° Giannoni-Travison
- 3° Cocchia-Cavaliere
- 4° Mazzei-Giunchini
- 5° Palmi-Gentili
- 6° Manzi-Menno
- 7° Leoni-Zottola
- 8° Banfi-Annarella

#### Classe Libera

- 1° Menno-Menno
- 2° Gentini-Spadaro
- 3° Anselmi-Marzocchini
- 4° Tacchella-Tacchella

### Classifica finale trofeo Tornabene

- 1° Centro Velico Elbano-Rio Marina
- 2° Circolo Vela-Porto Azzurro
- 3° Club del Mare-Marina di Campo
- 4° Circolo Vela-Marciana Marina

### Marciana Marina 12 agosto regata di S.Chiana

- #### Classe Equipe
- 1° Giannoni-Travison
  - 2° Malesci-Malesci
  - 3° Cocchia-Cavaliere
  - 4° Manzi-Menno
  - 5° Mazzei-Giunchini
  - 6° Leoni-Zottola

#### Classe I.M.S.

- 1° Aleatico-Samorè
- 2° Bertilla-Bertazzoni
- 3° Moretto-Dini

#### Classe 420

- 1° Menno-Menno

- 2° Cristofari-Rovati
- 3° Trebecchi-Strada

#### Classe Optimist

- 1° David La Rosa
- 2° Michele Bressi
- 3° Giovanni Bertarelli

#### Classe Laser

- 1° Filippo Arcucci
- 2° Massimo Gori
- 3° Pietro Ottolini

#### Classe FJ

- 1° Iodice-Gentili
- 2° Cattaneo-Cattaneo

#### Classe Libera

- 1° Trussardi-Quaglia
- 2° De Vecchi-De Vecchi

#### Classe Equipe

- 1° Malesci-Malesci
- 2° Cocchia-Cavaliere
- 3° Giannoni-Travison
- 4° Mazzei-Giunchino
- 5° Maggio-Manzi
- 6° Palmi-Dini
- 7° Zottola-Leoni
- 8° Serena-Spataro

#### Classe Laser

- 1° Filippo Arcucci
- 2° David Carletti
- 3° Massimo Gori
- 4° Matteo Giannoni

#### Classe Laser radial

- 1° Federico Diversi

**NEI GIORNI 7 E 8 AGOSTO** Marina di Campo si è trasformata nella vera capitale della vela elbana: al tradizionale "Trofeo Tornabene", disputato quest'anno il giorno di S.Gaetano e giunto alla sua 5° edizione, si è affiancato il "Trofeo del Centenario" del Comune di Marina di Campo sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Firenze. Ai nastri di partenza 40 imbarcazioni molto agguerrite per il fatto che i trofei venivano assegnati sulla classifica a squadre e non individuale. Gli equipaggi del Cento Velico Elbano hanno fatto la parte del leone aggiudicandosi entrambi i trofei.

### Rio Marina 15 agosto regata del Decennale della "Piaggia"

- #### Classe Optimist
- 1° Michele Bressi
  - 2° Davide La Rosa
  - 3° Daniele Mazzei
  - 4° Elisa Banfi
  - 5° Alice Tagiaferro
  - 6° Giovanni Bertarelli
  - 7° Marco Silanus
  - 8° Francesco Bardi
  - 9° Lisa Arcucci
  - 10° Stefano Silanus

#### Classe 420

- 1° Menno-Menno

#### Classe FJ

- 1° Giannoni-Gentili
- 2° Cattaneo-Cattaneo
- 3° Maticera-Muti

### Rio Marina 16 agosto trofeo Adalberto Bonomelli

- #### Classe Cabinati
- 1° Tuscany-Donnini
  - 2° Bertilla-Bertazzoni
  - 3° Aleatico-Samorè
  - 4° Kaicapi-Kaicapi
  - 5° Cucai-Ceroni
  - 6° Moretto-Dini
  - 7° Meteor-Iiprandi
  - 8° Platero-Barbetti
  - 9° Giannoni-Giovannoni

**S.CHIARA È STATA** più generosa di S.Rocco, e il 12 agosto, a Marciana Marina, coloro che gradiscono il vento più sostenuto hanno avuto modo di mettere in evidenza le loro doti migliori.

In una ipotetica "classifica" dei nostri patroni, considerata la forza del vento troviamo comunque al primo posto S.Gaetano, seguito da S.Chiana e da S.Rocco.

Il nostro protettore ci ha però promesso che il prossimo anno si prenderà la rivincita.

#### Classe Equipe

- 1° Cocchia-Cavaliere
- 2° Giannoni-Travison
- 3° Mazzei-Giunchino
- 4° Manzi-Maggio
- 5° Palmi-Dini
- 6° Leoni-Zottola
- 7° Bertarelli-La Rosa
- 8° Serena-Spataro
- 9° Mazzei-Bressi

#### Classe Laser

- 1° David Carletti-Massimo Gori

#### Classe FJ

- 1° Gentili-Forti
- 2° Maticera-Stik

#### Classe 420

- 1° Menno-Menno

#### Palio remiero 1994

- 1° Pergola
- 2° Valle
- 3° Castello
- 4° Torre
- 5° Sasso
- 6° Centro

#### Rio Marina 27/28 agosto campionato elbano

##### Classe Laser

- 1° Francesco Diversi
- 2° Massimo Gori
- 3° Luigi Tacchella
- 4° David Carletti

##### Classe Laser radial

- 1° Matteo Giannoni
- 2° Federico Diversi
- 3° Silvia Grimaldi

##### Classe 470

- 1° Diddi-Tacchella
- 2° Gelsi-Chiappi
- 3° Iodice-Forti

##### Classe Equipe

- 1° Cocchia Cavaliere
- 2° Malesci-Malesci

**A FINE AGOSTO** si è disputato a Rio Marina il Campionato Elbano delle Classi Laser, Optimist, Equipe e 470.

Sono state portate a termine 3 delle 4 prove in programma disputate con vento leggero.

Una formula valida, quella di concentrare tutti i campionati elbani in un unico posto e che potrà essere ripetuta la prossima stagione.

- 3° Mazzei-Giunchino
- 4° Manzi-Maggio
- 5° Gentini-Palmi
- 6° Giannoni-Travison
- 7° Leoni-Bottola
- 8° Banfi-Cingarelli

##### Classe Optimist

- 1° Daniele Mazzei
- 2° Giovanni Bertarelli
- 3° Michele Bressi
- 4° Alice Tagliaferro
- 5° Davide La Rosa
- 6° Marco Salinus
- 7° Elisa Banfi
- 8° Francesco Bardi
- 9° Stefano Salinus

Marina di Campo 7 agosto 1994. Gli equipaggi e gli accompagnatori del Centro Velico Elbano, vincitori del "Trofeo del Centenario" del comune di Marina di Campo e del "Trofeo Tornabene" posano per la foto ricordo insieme al sindaco Piero Landi e al giudice di regata Mario Tornabene. (foto Ninetto Arcucci)

**IL VENTO** non ci è stato molto amico, quest'anno, per le regate di Ferragosto a Rio Marina.

Tutte le prove sono state caratterizzate da venti leggeri e solo grazie all'abilità dei nostri giudici di regata si è potuto portare a buon fine la regata.

Molti i partecipanti sia alla regata del 15 agosto, disputata quest'anno per onorare il decennale della "Piaggia", che per la 6ª edizione del "Trofeo Adalberto Bonomelli" del 16 agosto vinto quest'anno da Vasco Donnini di Castiglione della Pescaia, vecchia conoscenza di tutti i riesi.

Livorno 25 aprile 1994. L'equipaggio di Yankee composto da Ermanno Volontè, Maurizio Volontè, Nando Cerioni, Beppe Olmeti, Franco Filippini e Valerio Fioroni premiato dopo il successo al Trofeo Accademia Navale. (foto di Ermanno Volontè)



## Per Chiara Carletti un 4° e 6° posto agli europei ed il titolo italiano per il 2° anno consecutivo

**L**a convocazione in nazionale per gli europei di Pardubice (R.Ceca) sembrava già un risultato esaltante per Chiara Carletti, ma la nostra giovane nuotatrice, che gareggia per i colori della società nuoto Piombino, è voluta andare oltre raggiungendo la finale dei 200 farfalla (finale ottenuta con il miglior tempo in batteria) dove ha ottenuto il 6° posto assoluto oltre a sfiorare il podio con la staffetta mista, classificandosi al 4° posto.

Al ritorno in Italia, dopo l'esaltante tournée in Europa, Chiara ha poi bissato il successo del '93 ai campionati italiani di Milano, vincendo i 100 farfalla ed ottenendo il 3° posto sui 200.

A Chiara quindi rinnoviamo i nostri auguri e le nostre congratulazioni in attesa di notizie di altri importanti successi.

M.G.

Chiara Carletti e Lisa Arcucci in vacanza a Rio Marina dopo i successi della stagione.

## E LISA ARCUCCI FA BEN SPERARE



Sulle orme di Chiara Carletti c'è un'altra giovanissima riese: Lisa Arcucci, 11 anni lo scorso agosto.

Ai campionati regionali disputati ad Empoli nel mese di giugno, Lisa si è aggiudicata la finale dei 100 farfalla oltre al 3° posto nei 100 dorso e nella staffetta mista e stile libero.

Anche a Lisa dunque gli auguri della Piaggia e del Centro Velico Elbano nella certezza che ne parleremo ancora.

M.G.

# IL COMPLEANNO della PIAGGIA

**I** festeggiamenti per il decennale della *Piaggia* si sono conclusi il 6 agosto, in una serata tenuta nell'accogliente giardino della Casa Valdese. L'occasione culturale è stata la conferenza sul tema: "Il mare, il ferro, la carta stampata", tenuta dal dott. Mario Cignoni e dal dott. Alessandro Canestrelli. La serata ha avuto un programma molto ricco e intenso.

Pino Leonardi, il nostro direttore, ha tenuto un discorso introduttivo, durante il quale ha presentato al pubblico i due relatori ed ha illustrato la storia di questi primi dieci anni del periodico riiese, che egli ha vissuto in prima persona. Ci ha ricordato come *La Piaggia*, nata per essere un bollettino di vele e di regate, si sia evoluta in un periodico amato da tutti, che assolve il difficile compito di *trait d'union* fra il passato e il presente, tra i riesi di oggi, dei quali andiamo orgogliosi, come l'ammiraglio Franco Faggioni, e quelli di ieri.

Egli ha inoltre ribadito come, con *La Piaggia* "abbiamo stabilito un ponte ideale con tutti i nostri lettori", di diverse nazioni e continenti, ma ancora così vicini al loro paese.

Evento principale della serata, le relazioni dei due studiosi, Cignoni e Canestrelli, i quali si sono rivolti al pubblico con tono affettuoso e confidenziale, ricordandoci che sono anch'essi elbani, se non di nascita, di origine. Il Cignoni, che ha condotto delle ricerche negli archivi della parrocchia di Rio Elba, ha confrontato i nomi dei padroni marittimi del passato con quelli attuali, riscontrando delle forti analogie fra quelli e questi.

La ricerca di Canestrelli, invece, riguarda l'identificazione degli elbani con una cultura autoctona, quando attorno al 1860 nascono all'Elba dei periodici, fra i quali *Il Pensiero* e *La Patria Libera*, e nel 1882 il primo periodico di Rio Marina, *Lo Sciabecco*, anch'esso legato all'ambiente marinaro. Secondo Canestrelli, *La Piaggia* oggi è "la perfetta dimostrazione di questa volontà di riconoscersi nel proprio passato, nel presente e nel futuro".

La serata è proseguita con l'intervento di Marcello Gori, presidente del C.V.E. e segretario di redazione, ma in pratica factotum, che ci ha

ricordato come il periodico abbia mosso i suoi primi passi. Al discorso di Marcello è seguito l'intervento del sindaco di Rio Marina, che ha sottolineato come "verso la *Piaggia* e il C.V.E. esista un affetto, un'amicizia, una grossa attesa da parte di molti", e ha ribadito l'importanza che ha il periodico per i "riesi di fuori", dopo di che ha consegnato al direttore una targa da parte del Comune.

Alla festa erano stati invitati pure degli ospiti a sorpresa: erano presenti, infatti, circa 20 fra bambini e bambine, coetanei del periodico e simbolo vivente dei 10 anni trascorsi, i quali hanno ricevuto un oggetto ricordo.

Con parole di augurio per il neonato Circolo Vogatori, Pino Leonardi ha consegnato i premi al presidente ed agli equipaggi

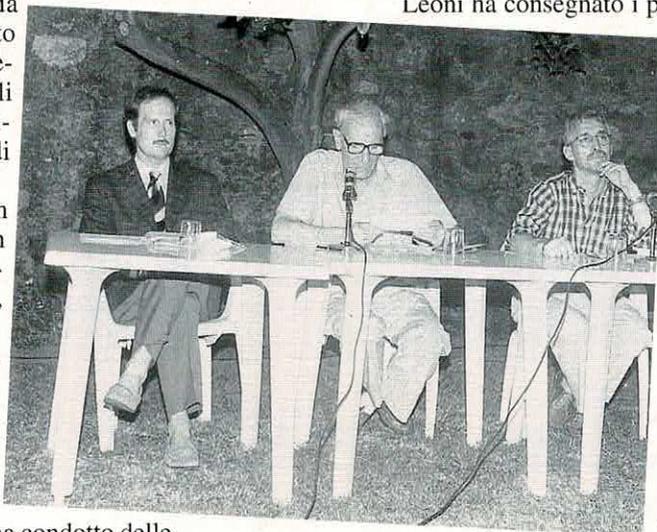
degli armi dei rioni paesani che si sono impegnati nelle gare durante i festeggiamenti.

In ultimo una targa ricordo è stata consegnata dal direttore a tutti i collaboratori di redazione.

La serata è stata un successo, per il gran numero di intervenuti e l'entusiasmo con il quale hanno seguito questa simpatica manifestazione.

In conclusione, è indubbio come *La Piaggia*, di stagione in stagione, parlando di vela e del passato, attraverso vecchie foto uscite dai cassette, abbia ravvivato l'orizzonte culturale del nostro paese. Essa ha dato l'occasione a noi che formiamo la redazione di riunirci amichevolmente per leggere interessanti articoli o semplici lettere uscite dalla penna di qualcuno che ci vuole bene, e al tempo stesso ha fatto sentire a coloro che ci leggono, ai riesi vicini e lontani, che a Rio Marina c'è ancora un cuore che batte.

Anna Guidi



In alto: Rio Marina (Casa Valdese) 6 agosto 1994. Il direttore della *Piaggia* illustra i primi dieci anni di vita del nostro periodico.

Di fianco: il tavolo dei relatori. Da sinistra: dott. Mario Cignoni, Giuseppe Leonardi, dott. Alessandro Canestrelli, il sindaco Antonini e il presidente del C.V.E. Gori. (foto Pino Leonardi)



Rio Marina (Casa Valdese) 6 agosto 1994. La signora Matelda Nesi Verrocchi, titolare della tipografia Nuova Perseveranza di Piombino, con la targa ricordo consegnatale dalla redazione. A destra i figli Tito e Ciro.



Sopra: la raccolta dei primi 40 numeri della Piaggia e, di fianco, il tabellone con i nomi dei collaboratori, curato da Nilo Tomei.



Leonardi, che della rivista è il direttore e l'animatore, sulla on. Erisia Gennai Tonietti, con ampi stralci tratti dalla

bella commemorazione che Mario Bigotti ne fece nel '75 ad un anno dalla scomparsa.

Ci complimentiamo con gli amici de La Piaggia per i primi dieci anni di vita durante i quali sono riusciti a superare tutte le difficoltà che l'editoria comporta, augurando loro di continuare ancora a lungo a documentare l'attività del Centro e a vivacizzare la vita culturale del paese con i numerosi ricordi della gente di mare e della millenaria escavazione del ferro con i riferimenti alla storia, alle particolarità del dialetto riese e alle tradizioni gastronomiche del paese.

**R**ingraziando, pubblichiamo questo articolo che Alfonso Preziosi, direttore del Corriere Elbano, ha scritto in occasione del decennale della Piaggia e apparso sul quindicinale portoferraiese il 30 agosto scorso.

Siamo molto grati al prof. Preziosi, vecchio amico ed estimatore della gente riese, per le parole di apprezzamento e di augurio indirizzate al nostro periodico.

#### 10 ANNI DE "LA PIAGGIA"

(a.p.) Il sommario del n°41 de La Piaggia, il periodico del Centro Velico Elbano di Rio Marina, si presenta particolarmente nutrito in occasione dei suoi primi dieci anni di vita. La bellissima foto a colori in copertina di Carlo Carletti - già noto per gli incomparabili panorami artistici comparsi su L'altra Elba - con le barche a riva in primo piano e le case del paese sullo sfondo, esprime graficamente il significato della rivista che - nata dieci

anni fa come bollettino del Centro Velico - è andata gradatamente diventando la voce del paese. Infatti accanto all'attività del Centro, ormai conosciuto e apprezzato in campo nazionale per i successi riportati e per la perfetta organizzazione delle manifestazioni veliche, la rivista ha ampliato il campo di indagine all'attività mineraria, alla storia del paese e ai ricordi sia di carattere culturale sia aneddotico. Le rubriche "Album di famiglia" e "Lettere di Amici" contribuiscono a conservare i contatti con i "riesi di fuori". Questo numero in particolare - oltre ad offrire ai lettori e abbonati un inserto omaggio con due riproduzioni del paese ai primi del '900 - pubblica un interessante articolo di Giuseppe



il "Baretto,"

Bar • Trattoria • Pizzeria • Bottiglieria

via P.Amedeo  
57038 Rio Marina (Li)

**ALFIERO CROCIONE**

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15  
57025 Piombino (Li)  
Tel. 0565/224353

# ESTATE 1994

## Eletta Miss Rio Marina

Organizzato dai giovani della Misericordia con la collaborazione del Comitato festeggiamenti si è tenuta in agosto l'elezione di "Miss Rio Marina Estate 1994": è risultata eletta Sabrina Guidetti di Rio Marina. Al secondo posto Silvia D'Amato di Roma ed al terzo Valentina Mancini di La Spezia.

Sabrina ha 17 anni, frequenta il 4° anno del liceo scientifico a

Portoferraio, ama le passeggiate, ascoltare la musica, vivere in compagnia e confezionare dolci per gustarli insieme agli amici. Ama parlare del suo impegno di volontariato nella Misericordia: "È bello - afferma - dare un po' del nostro tempo a chi soffre e ha bisogno di aiuto, spero anche alla ripresa della scuola di poter dedicare ancora qualche giornata ad opere di bene".

La manifestazione si è svolta nella Piazza Salvo d'Acquisto. Ottima l'organizzazione e perfetta la conduzione della serata da parte di Barbara Iodice al suo esordio.



Sabrina Guidetti



La mostra fotografica

## La mostra fotografica

La mostra fotografica "Cavo e dintorni" di Carlo Carletti allestita per l'associazione "Amici del Cavo" ha avuto un'appendice a Rio Marina con le gigantografie curate dall'Assessorato del Comune che sono state esposte nei giorni 15 e 16 agosto nella via P.Amedeo.

Nell'Angolo degli Artisti avevano già esposto in precedenza altri pittori, tra i quali l'amico prof. Mario Mellini, Ettore Berti e Carmelo Adorno.

*Panificio • Pasticceria*

## MUTI & LUPI

la tradizionale *Schiaccia Briaca riese*  
che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

Rio Marina (Isola d'Elba)-Tel. 0565/962304



CALDOMAR



## La sfilata di moda

La sfilata di moda ha visto quest'anno la sua seconda edizione.

Ancor meglio organizzata si è svolta nella Piazza Salvo d'Acquisto trasformata in autentica passerella dove disinvolte signore e signorine hanno sfilato con gli abiti, costumi e biancheria intima dei negozi locali.

Un vero successo che ha posto in evidenza oltre che il fascino degli indumenti, la disinvoltura e la personalità di tutti i partecipanti.

I negozi rappresentati erano:

CALDOMAR di Maurizio Lelli, Da Grazia di Grazia Marinari, Bianco Moda di Fabiola Caffieri e

BLUE MOON di Grazia Forti.

Successivamente nel mese di agosto si è svolta la tradizionale sfilata delle creazioni della signora Tonietta Gorelli Tonietti.



BLUE MOON



CONFEZIONI DA GRAZIA



LE CREAZIONI DELLA SIGNORA TONIETTA

## Papa Borgia ha sfilato sugli Spiazzi



Un momento della sfilata in costume organizzata nel mese di luglio dal Comitato Rievocazioni Storiche di Piombino.

# LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato

*Professionalità e servizio in tutta l'Elba*

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI TEL. 0565/918648

Aldo Sardi • via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio • Tel. 0565/962304 • Telefax 0565/917076

# A MARGINE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA "CAVO E DINTORNI"

## Un monumento da salvare

**A**l momento di accettare l'incarico di allestire la mostra fotografica per l'Associazione Amici di Cavo, non mancarono le perplessità, sia per la scarsa disponibilità di tempo (un mese e mezzo circa), sia per trovare una trentina di nuove immagini, pur restando nel tema assegnatomi. Parlando con Berger, direttore ed animatore delle iniziative culturali dell'Eremo di Santa Caterina, egli trovò giustificate le mie preoccupazioni. Non sempre è facile caratterizzare un luogo e metterne in evidenza gli aspetti validi. "Non dimenticarti - mi disse - la Tomba Tonietti di Cavo".

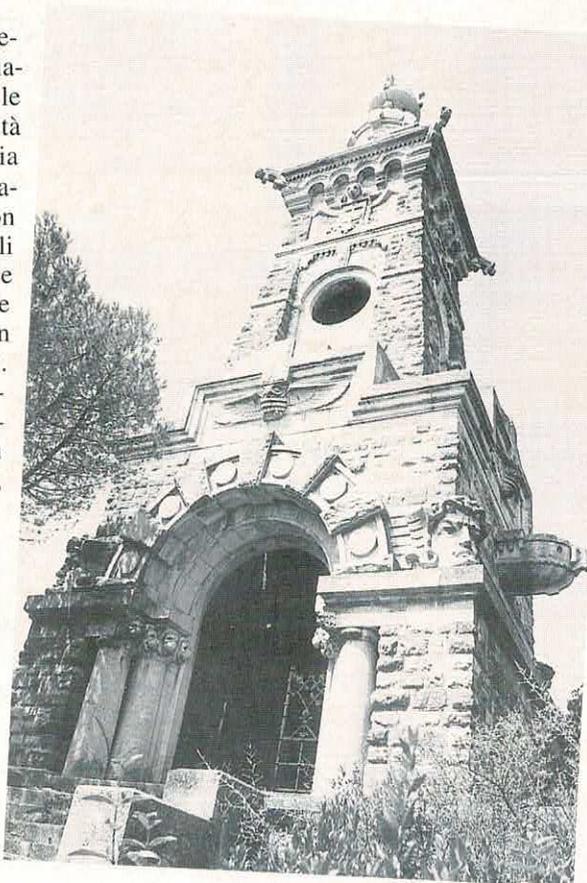
Successivamente, selezionando le foto realizzate, si soffermò su quella della Cappella, esclamando: "Bellissime, veramente belle!". Lo fece con quel suo slancio di genuina amicizia con il quale, un mese prima, aveva commentato le nuove cartoline di Rio Marina da me realizzate.

"Orribili, affermò, una grafica bruttissima".

A questo punto non c'erano dubbi: le foto potevano passare, ed il manifesto poteva caratterizzare la

mostra con un particolare della Cappella Tonietti.

E proprio l'immagine della Cappella Tonietti aprì subito un dibattito sull'opera del Coppedè. Berger nel pieghevole di presentazione della mostra scrive: "Carletti racconta anche il triste imperdonabile abbandono, così poco degno della nostra cultura



contemporanea, della tomba della Famiglia Tonietti. Lo stesso argomento viene nuovamente ripreso nel discorso inaugurale della mostra a Cavo, presenti il sindaco di Rio Marina, Antonini, di Rio Elba, Franchini, il presidente dell'associazione amici di Cavo dr. Marino, e numerosi convenuti. Molti degli artisti europei ed asiatici che sostano all'Eremo, per realizzare opere artistiche e culturali, hanno visitato questo monumento facendo apprezzamenti del tutto lusinghieri.

Anche gli interventi successivi concordano sulla necessità di salvaguardare almeno lo stato attuale dell'opera e per studiare un piano di possibili finanziamenti a livello europeo atti al recupero del mausoleo. Finita la mostra, spente le luci sulle immagini, cessata l'eco dei complimenti, delle critiche, degli apprezzamenti, è rimasto in molti l'interesse per la "Cappella". Non è mancato chi ha precisato come, più che per il degrado del tempo, il danno all'opera d'arte è stato causato da alcuni artigiani che, con estrema disinvoltura, hanno asportato le bozzette di granito (vedi demolizione del belvedere) ed



**CALDOMAR**



Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba

**PÈGASO**

cucina creativa di mare



di Luciano Falamea

PORTO AZZURRO  
Banchina 4 NOVEMBRE, 14  
Tel. (0565) 957988

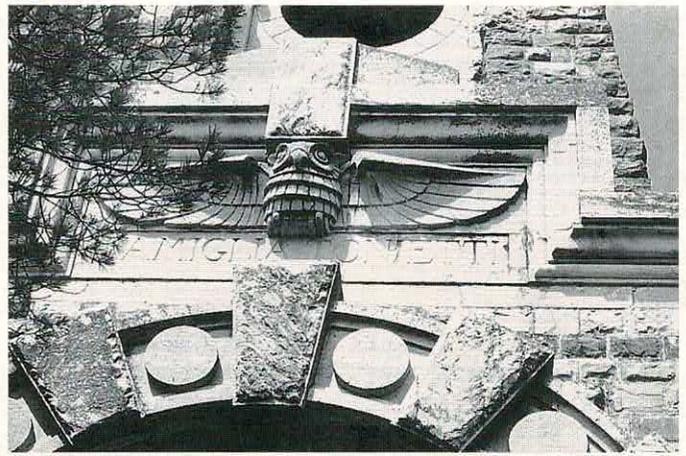
alcune lastre di marmo bianco che costituiscono il basamento del mausoleo. Per molti sarebbe già un successo bloccare questo scempio.

Un monumento da salvare, esempio dell'architettura del Coppedè che rimane un'opera d'arte.

Del resto non mancarono, a suo tempo, delle feroci critiche per la realizzazione della torre Eiffel, e non dovevano essere in molti ad immaginare che la Torre in tralicci di ferro sarebbe ben presto assurda a simbolo della capitale francese. La stessa Vienna, capitale imperiale d'Europa, ha adottato, come proprio simbolo, la ruota di un Luna Park, pur disponendo di un patrimonio artistico immenso.

Perché dunque non valorizzare, per una zona elbana povera di beni artistici, la Cappella del Coppedè? Ripristinare la sua strada magnifica in pineta, con i suoi meravigliosi tornanti ombreggiati anche in piena estate. Ripulire il piazzale antistante il monumento dalla macchia spontanea che soffoca la costruzione fino al suo ingresso; bloccare con una azione capillare di sensibilizzazione, gli atti vandalici che ne minacciano la stabilità.

Oltretutto la salvaguardia di un bene artistico, sarebbe un concreto arricchimento per l'economia turistica di Cavo - così ben lanciata; è ormai opinione diffusa che il turismo non vive solo di



spiagge, più o meno affollate, di mare, più o meno trasparente; gli ospiti cercano e gradiscono anche il verde, la natura, le belle passeggiate e gli itinerari artistici.

Non ci sono buoni motivi dunque per salvare questo monumento?

**Carlo Carletti**

## LA CAPPELLA GENTILIZIA PER LA FAMIGLIA TONIETTI



Venne realizzata dall'architetto fiorentino Adolfo Coppedè uno dei tre fratelli artisti (1871-1951). Come riportato sul servizio "Architettura" su *Lo Scoglio* da R. Bossana e Maria Gozzi - Ed. SAGEP Genova - Adolfo Coppedè operò all'Elba tra il 1904 ed il 1905, realizzando per prima la Cappella funeraria per la famiglia Del Buono nel Cimitero della Misericordia di Portoferraio (1900/1901). Negli anni 1902/1904 realizzò la casa padronale e fattoria sempre per Pilade Del Buono - edificio trasformato successivamente in hotel ancora oggi funzionante.

In seguito viene realizzato il palazzo per gli uffici dell'Amministrazione degli altiforni di Portoferraio, edificio divenuto successivamente di proprietà della Banca d'Italia. È ancora del 1904 la realizzazione del "Palazzo dei merli" sulla Calata Mazzini di Portoferraio (1904). Palazzo andato completamente distrutto in un bombardamento aereo durata la seconda guerra

mondiale.

Ed infine - 1904/1906 - la "cappella gentilizia" della famiglia Tonietti - secondo i testi citati - è l'opera che può considerarsi la migliore delle opere elbane di Adolfo Coppedè. Costituito da un imponente torrione che richiama

scopertamente un faro è impostato su una base quadrangolare cinta da una balaustrata, esso è costituito in bugnato di granito elbano con inserti, per le parti decorate, in marmo bianco.

Particolarmente ampio l'ingresso sormontato da un arco a tutto sesto, su doppio ordine di colonne, d'intonazione serliana ed arricchito da motivi decorativi quali le grandi protome antropomorfe alle cantonate, i leoni alati a segnare la scalinata d'ingresso, le prue rostrate sui prospetti laterali e l'aquila immediata-

mente sovrastante scritta "Famiglia Tonietti". La forte rastremazione, dovuta anche all'effetto chiaroscuri della decorazione, progressivamente decrescente verso l'alto, ne accentua l'effetto scenografico e l'intenzione di "Mausoleo".

Come è noto a molti, all'interno del monumento una scaletta elicoidale giungeva al terrazzino del belvedere, da dove si domina tutta la zona circostante ed il canale di Piombino.

Durante l'occupazione tedesca della seconda guerra mondiale (settembre '43-giugno '44) la sommità del monumento venne adibita a vedetta militare, compito svolto, fino all'armistizio italiano del settembre '43, dal semaforo della marina militare italiana posto sulla sommità del Montegrosso.

Il mausoleo non fu mai destinato alla tumulazione delle spoglie di Giuseppe Tonietti, primo affittuario delle miniere elbane.

Il terreno dove sorge la Cappella, già apparten-

nente alla proprietà Bensa (senatore del Regno), che lo acquistò da un figlio del Tonietti, fu ceduto ad una società immobiliare con sede a Genova, e comprendeva l'intera pineta, tutta la zona sopra Frugoso.

Attualmente tutto è in stato di abbandono. La



strada di accesso, ampia e ben curata con cunette in cemento per lo scorrimento delle acque, piano stradale ben tenuto, è in completo dissesto. Lo stesso piazzale del mausoleo, che era meta in passato di gite e scampagnate, in special modo per il lunedì di Pasqua, è del tutto scomparso e la macchia spontanea, come detto in altra parte del servizio, giunge al basamento. Sono in molti a sostenere che la zona è infestata da vipere ed altri rettili, ciò non toglie che molte bozzette di granito e pietra serena siano state asportate, come pure i marmi che costituiscono il basamento. La scala interna è pericolante e permette solo, con molto rischio, di giungere al belvedere.

Sono mancanti altresì le protezioni in ferro battuto delle aperture mentre abbondano, come del resto in altri luoghi, scritte, nomi italiani e stranieri, cuori trafitti e promesse d'amore forse non tutte mantenute.

# Ricordi

**W**alter Santilli ci ha mostrato alcune fotografie che suo padre conservava con cura. Il compianto Vittorio Santilli, lo ricordiamo, svolse lodevolmente per lunghi anni il servizio di Delegato di Spiaggia.

Le prime due risalgono, rispettivamente, al '49 e al '54, e furono scattate in occasione della Festa dell'Arma.

Nella prima è stato possibile riconoscere, da sinistra a destra, in piedi: cav. Dante Leonardi, brig. Cesare Castellacci, Vittorio Santilli, don Mario Lazzari, Alfonso Marianucci (sindaco), Angelo Delitala, Silvio Carletti, i carabinieri Coscia e Martignetti. Il secondo, sedu-

to, è il maresciallo Pellegrini; in fondo a destra il carabiniere Mariano Caporale.

Nella seconda, da sinistra a destra: Vittorio Santilli (appoggiato al muro), dr. Walter Poggi, brig. di Finanza Ovidio Marini, don Mario Pistolesi, dr. Ugo Maghelli.

La terza foto è del '62, c'è aria di festa. Da sinistra: Giovanni Verdura, Vittorio Santilli, m.llo di Finanza Carmelo Adorno, sig. Santoro funzionario doganale, cav. Carlo Vanagolli, giudice conciliatore.




**LE FORNACELLE**  
Ristorante • Bar • Pizzeria  
Loc. Fornacelle-Cavo Tel. 0565/931105



## DA FLORIANO

*di Cecconi Floriano*

via Ricasoli, 35  
57036 Porto Azzurro (Li)  
Isola d'Elba  
Tel. 0565/95092-95695

# IL PALIO MARINARO DI *San Rocco*

**L**a lunga e calda estate riomarinense è stata allietata da tante belle manifestazioni a livello culturale, ricreativo e sportivo coinvolgendo un po' tutte le associazioni locali: anche il Circolo Vogatori si è reso partecipe organizzando regate a remi che sono state seguite con tanto interesse dai sempre più numerosi appassionati di questo sport.

Il 5 giugno, con la presenza di soli quattro rioni, è cominciata la prima regata estiva. È in palio la "Coppa Sociale" del Circolo Vogatori di Rio Marina.

Dopo una gara estremamente faticosa perché disturbata da un forte vento di ponente, è la Torre a spuntarla sul Sasso, al terzo posto la Valle.

Il 3 luglio ha fatto seguito la gara organizzata dal nostro periodico: sei i rioni in concorrenza per aggiudicarsi il "Premio remiero del decennale della Piaggia" e questa volta vince, con due imbarcazioni di vantaggio su Torre e Valle, il Castello.

Il 24 luglio si è svolta una manifestazione molto spettacolare e nuova nel suo genere: "La voga longa" caratterizzata da imbarcazioni di stazze diverse. Hanno partecipato, su un percorso che partiva all'altezza della spiaggia di Calaseregola e con arrivo al porto, i canotti di tutti i nostri rioni, due gozzi di Porto Azzurro, gommoni e altre barche di vario tipo.

Con la gara del 31 luglio ha inizio la prima prova valevole per l'assegnazione del 2° Palio marinaro di San Rocco vinta dalla Pergola, seguita da Castello e Valle.

Nel secondo confronto del 7 agosto è ancora la Pergola a vincere millimetricamente nei confronti del Castello, mentre la Torre, nonostante avesse primeggiato per tutto il tragitto, deve accontentarsi del 3° posto a causa di un contrattempo tecnico avvenuto proprio in prossimità del traguardo.



**Rio Marina 16 agosto 1994 - Daniele Muti, Giuseppe Bisori, Mauro Funai e Uliviero Giordani sull'imbarcazione della Pergola vincitori del "Palio Marinaro di San Rocco 1994". (foto Pino Leoni)**



**Rio Marina 16 agosto 1994 - Alcuni regatanti dei sei rioni (Castello, Centro, Pergola, Sasso, Torre e Valle) che hanno partecipato al "Palio Marinaro di San Rocco 1994"; (foto di Pino Leoni)**

L'ultima regata del palio è quella di San Rocco e anche in questa occasione i "gialli" della Pergola ottengono la loro terza consecutiva e indiscussa vittoria sui "blu" della Valle e i "verdi" del Castello, aggiudicandosi meritatamente l'ambito trofeo 1994; alle posizioni d'onore troviamo Castello e Valle.

Un ringraziamento va all'organizzazione, un augurio a tutti i vogatori affinché, con le loro vittorie, possano farci vivere, anche in avvenire, momenti così entusiasmanti come quelli regalatici in questa stagione agonistica.

*Pino Leoni*

## *La statua "dell'Assunta" sulla scogliera della Madonnella*

**A** conclusione delle numerose manifestazioni sportivo-ricreative di questa estate - con incontri e dibattiti culturali, sfilate di moda, suoni e musiche varie -, dobbiamo registrare anche una cerimonia che è stata particolarmente sentita: la posa di una statua della Madonna sulla scogliera che si trova subito dopo la punta del Porticciolo, in prossimità di Ortano. Su quegli scogli, detti "della Madonnella" perché da moltissimi anni vi è sempre stata una statuetta sacra, è stata posta il 26 agosto una riproduzione dell' "Assunta" in cemento bianco con armatura metallica. La statua, opera dello scultore Bellini, è alta circa 70 cm e pesa 40 chili.

È stata donata dal nostro caro amico Nilo Tomei, autentico e indiscusso "elbano di

fori" perché nato a Portoferraio e marito di Bianca Maria, riesce. Tomei è noto anche per i suoi interessi artistici e culturali.

Alla cerimonia ha aderito il comune e il consiglio pastorale parrocchiale, la Misericordia e il Centro Velico. La statua, che era stata benedetta da don Franco alcuni giorni prima, in S.Rocco, è stata posta nella



motobarca del C.V.E. sulla quale aveva era salito il sindaco Antonini con i giovani della Misericordia e del Centro Velico. Al seguito vi erano una cinquantina di imbarcazioni (motoscafi, gommoni, barche a vela) i cui equipaggi hanno salutato con gioia questa bella cerimonia.

*(G.L.)*

**Franco Tomei posa la statua coadiuvato dai ragazzi riesi.**

# Album di

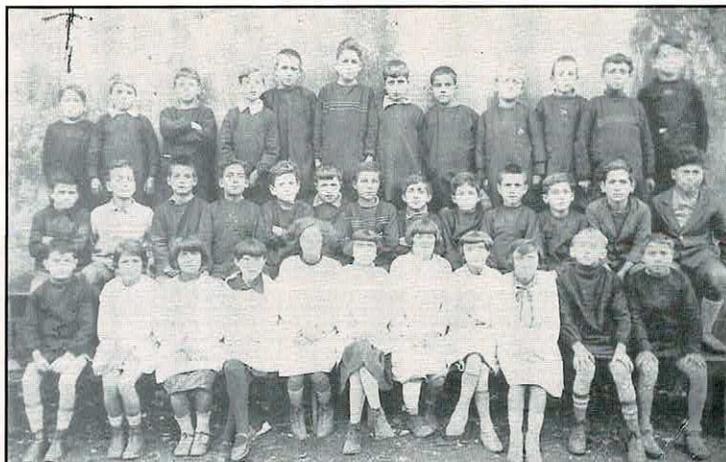
*Rio Marina anno 1934 -  
La prima elementare  
maschile.*



*Rio Marina, Lungomare del  
Sasso (inizio anni Venti) - Un  
gruppo di amici dopo una  
bisboccia. Sono stati  
riconosciuti seduti al tavolo:  
Muti detto "il Ganzetto",  
Gigino Barghini, Giuseppino  
Giordani. Seduti: Ilario e  
Nautilio Gori.*



*Gino Torretti (primo in alto a  
sinistra) ci ha inviato da  
Livorno questa foto delle  
scuole elementari di Rio  
Marina nei primi anni  
Trenta.*



# Famiglia



*Rio Marina estate 1949 - La rappresentativa calcistica del "Secco" e del "Centro" prima di una partita tra rioni, al "campiciuccio" (dove attualmente si trova la scuola media). Da sinistra in piedi Natalino Garfagnoli, Mario Giannoni, Ideo Imparata, Giorgio Foppa, Giovanni Braschi, Pino Soldani. Accosciati: Milvio Ghenda, Elbano Candellini, Giuseppe Leoni (la foto ci è stata inviata dal nostro abbonato Giuseppe Leoni da Cecina).*



*Marciana Marina, 1953 - Lenio Mazzi, Franco Carletti ed Enzo Muti durante la festa della Cooperativa "Bianca" della caricazione.*



*I due soldati accosciati ai lati della mitragliatrice sono Ubaldo Barghini e Clemente Caffieri, entrambi richiamati alle armi. La foto fu scattata a San Piero in Campo il 15 ottobre 1939. ( propr. Naldo Caffieri)*

# AUREVOIR

## Madame



Rina Muti Murchie

Nel febbraio scorso è morta improvvisamente, a settantotto anni, la professoressa Rina Muti Murchie. Nata a Rio Marina, aveva studiato in Francia e si era laureata all'Università La Sapienza di Roma. Aveva sposato un ufficiale inglese (governatore militare all'Elba durante la seconda guerra mondiale) e si era trasferita con il marito ed il figlio Charles in Gran Bretagna, nel Galles; era dovuta poi ritornare in Italia per motivi di salute e nel nostro paese ha insegnato per moltissimi anni, divenendo un prezioso punto di riferimento.

Ha vissuto lungamente all'estero: in Francia, in Belgio, in Olanda, in Gran Bretagna e di queste terre, che amava teneramente, aveva assorbito così intimamente la cultura, le usanze, la lingua, che in lei armonizzavano felicemente la vivacità italiana, la gentilezza francese, il rigore inglese.

Ammetto di essere stata, qualche volta, patriotticamente gelosa

che non prevalesses la parte italiana, ma lei si sentiva, in egual misura, figlia di tutte queste terre. Non risparmiava critiche al nostro Paese ma ammetteva di aver sentito durante il soggiorno gallesse una struggente nostalgia della sua Italy ed al marito che la vedeva a volte malinconica, confessava che le mancava...il nostro sole.

Ha insegnato a generazioni di riesi e tutti, senza distinzione, sono rimasti affascinati e conquistati dalla sua cultura, dal suo modo di porgere le lingue straniere. "Quando in cattedra c'era la signora Muti non volava...una mosca" oppure "ciò che ci ha insegnato lei non ce lo siamo più dimenticati" ripetono ancora oggi i suoi ex scolari. Non aveva certo bisogno di aggiornarsi sui nuovi testi di didattica per sapere come trattare i ragazzi: il suo insegnamento era una dote innata, un'attitudine spontanea, un'inclinazione naturale oltre che frutto di competenza professionale, passione per la scuola, amore per i ragazzi. La scuola era la sua ragione di vita. Pochi mesi prima di morire, aveva dato vita, nella seconda classe della scuola media, ad una importante sperimentazione: per un'ora alla settimana i ragazzi la sentivano parlare contemporaneamente in inglese, francese, italiano, privilegiando soprattutto i modi di dire più in uso e frequenti.

I ragazzi, che numerosissimi, hanno sfilato in silenzio al suo funerale, hanno testimoniato, più di ogni altra parola, il ringraziamento per tutto ciò che lei aveva saputo donare loro e certamente l'omaggio dei suoi "ultimi ragazzi" le avrà fatto più piacere di tutti gli alti riconoscimenti, peraltro sinceri che le sono venuti da ogni parte.

Sempre gentile e disponibile con tutti, amava moltissimo viaggiare e gioiva di tutto ciò che vedeva: i suoi racconti, sempre ricchi di particolari, incantavano chi li ascoltava.

Molti ragazzi confessano di aver visto "con i suoi occhi" il Louvre,... la Torre Eiffel,... Montmartre prima ancora che personalmente.

Pina Giannullo

## FERRAMENTA

*F.lli Mercantelli*

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

via P.Amedeo, 18  
57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565/962065



*Compra-Vendita e Affitti di:*

- Appartamenti
- Ville
- Terreni
- Attività Commerciali

via Manganaro, 26-Portoferraio (Li)  
Tel. 0565/916073-917221

LA CAPANNA UNO STILE FRA DUE AFFARI

## MINI HOTEL *Easy Time*



via Panoramica  
57038 Rio Marina (Li)  
Isola d'Elba  
Tel/Fax 0565.962531

# LA CARTOLINA

**C**'era una volta Caterina, una solida donna di mezza età che viveva da sola in una campagna dalle parti di San Quirico. Tutte le mattine, dopo aver munto le sue quattro capre se ne scendeva in paese con la bombola del latte e un panierino di uova. Percorrendo i ripidi viottoli della miniera faceva molta attenzione alle mine, soprattutto al trenino che, sbuffando nel tratto di Zuccoletto, trainava la mandata dei vagoni col minerale di Rosseto destinato alle tramogge del Portello. Tutti la salutavano: i cavaletti sulle ripe, i pesatori all'ombra del graticcio con le ginestre, di fianco al casotto della bascula, gli acquaioli, bamboli che con l'asino trasportavano le barile.

Giunta in paese, faceva una tappa sotto gli Archi per vedere, sul tabellone delle affissioni, se qualcuno era passato a miglior vita. Poi subito nella bottega di Mercedes, che lei preferiva chiamare semplicemente Mercedes, considerando inutile quella "esse" finale. Mercedes era una sua vecchia conoscente per la quale non aveva segreti. Lì avrebbe finalmente posato la bombola e il panierino. Caterina, pur essendo molto curiosa (voleva sapere tutto, di tutti), era però restia a parlare di sé, dei fatti di famiglia, dei suoi animali, dei barili di vino riempiti dopo la vendemmia. Lì dentro avrebbe appreso dagli avventori le ultime notizie della notte: chi era stato portato a Portoferraio (in prigione, oppure all'ospedale), il nome del marito che aveva sorpreso la moglie, il sesso del neonato colto la sera prima dalla signora Tamburini, la balia. Era una donna franca, sincera, dotata di quella schiettezza contadina di un tempo. Fu lei, nel '21, a gridare al Principe Umberto, dal terrazzino della sartoria dei Lelli: "Oh, come sei bello! Sia benedetta la mamma che t'ha fatto!"

Un giorno prese il postale per recarsi a trovare un parente ricoverato in un ospedale del meridione. Quando fu davanti allo sportello della stazione di Piombino...Ma lasciamo il finale alle immagini che appaiono nella bella vignetta del nostro Vanagolli. (G.L.)

## Il saggio di pianoforte

Si è svolto il 25 giugno all'Hotel Ortano Mare il saggio di pianoforte degli allievi dell'insegnante Michaela Boano. I giovanissimi pianisti in erba hanno eseguito brani di A.Trombone, F.Kuhlan, A.Rubenstein, F.Chopin, A.Dvorak, A.Mozart, M.Clementi ed altri famosi compositori.

Un folto pubblico, fra cui numerose autorità, ha seguito con interesse tutto il programma non risparmiando applausi a tutti i partecipanti. La serata è stata presentata con la consueta competenza e professionalità dalla signora Eliana Forma, contornata dal magnifico scenario della sala dei congressi dell'Hotel Ortano Mare messo gentilmente a disposizione dal direttore Luigi Marzotto ed allestito, per l'occasione, dalla preziosa opera dei genitori dei ragazzi.

I giovani pianisti erano: Elisa Bolano, Vittoria Bacci, Monica Lisanti, Nicoletta Bellotto, Sara Pieruzzini, Giulia Pieruzzini, Federica Mazzei, Rita Montemurro, Valentina Massa, Linda Marchetti, Rosetta Costarelli, Stefano Fersini, Sibilla De Rosa, Katuscia Cardoni, Giuliana Costa, Sara Ferrini, Alice Giannoni, Carolina Cignoni, Federico Diversi, Laura Casati.

M.G.

Sibilla De Rosa, Katuscia Cardoni, Giuliana Costa, Sara Ferrini, Alice Giannoni, Carolina Cignoni, Federico Diversi, Laura Casati



## La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. De Gasperi, 13

57036 Porto Azzurro (Li)

Tel. 0565/95105-95335



# Da un'isola **ALL'ALTRA** CAVO, ANNI 1915/1920

**U**n anziano pescatore sta rammendando la rete, seguito nel suo lavoro da due ragazzi: l'uno, ai piedi del vecchio, quasi "giovanottello", l'altro poco più che bambino. Tutti e tre portano una vistosa striscia a lutto sul braccio, come era consuetudine allora, quando la morte bussava in famiglia. Sulla destra, qualcuno regge la rete, facilitando il lavoro di rammendo.

A sinistra è visibile un terzo ragazzino, che fa capolino dalla prua della barca; sullo sfondo il basco e i lineamenti appena accennati di un adulto.

Questa foto è molto cara alla mia famiglia perché ritrae "l'avo" di più antica memoria: quel Mariano, caprese, che giunse a Cavo con la sua sposa Teresa sul finire dell'800 e qui fece nascere i suoi figli.

Era uno dei tanti che nel tempo, erano giunti dal Sud alla ricerca di mari più pescosi: alcuni restavano solo per la "stagione" (primavera-estate); altri si fermavano, rinunciavano per sempre a ritornare, mettevano "radici" altrove, come Mariano, appunto, che sceglieva un'isola tanto più grande della sua, evidentemente più generosa, portandosi nel cuore l'azzurro di Capri. Poi il tempo passava, la famiglia cresceva, i figli si consideravano ormai "elbani" e probabilmente si allentavano i legami con la terra natale: tutto questo piuttosto lentamente, però, se uno dei figli di Mariano, Umberto, a Capri aveva la fidanzata e frequentava l'isola dei genitori; solo più tardi, l'amore per una ragazza elbana

l'avrebbe definitivamente allontanato dai Faraglioni.

Quei ragazzi nella foto sono Giovanni e Marino, nipoti di Mariano e portano come il nonno, il lutto al padre Luigi, morto nella guerra 1915/18.

Le barche visibili nella foto, anch'esse listate a lutto, sono di proprietà della famiglia; di alcune sopravvive, nella memoria di oggi, il nome: la "Lia", il "S. Giuseppe", la "Sant'Anna".

Quest'ultima misurava 8 metri ed è quella sullo sfondo. Il telo che la ricopre è il "Cagnaro": serviva a tenere in fresco le reti nel gran caldo dell'estate.

Con questi gozzi, a remi naturalmente, ma qualche volta anche a vela, ci si spingeva fino in Capraia, a pescare soprattutto pesce azzurro.

L'inserimento nel tessuto sociale elbano di questi pescatori, che genericamente venivano detti "napoletani" non fu, probabilmente, traumatico: del resto, essi non toglievano lavoro a nessuno perché gli elbani, per vocazione, erano minatori o contadini, non pescatori.

Col tempo migliorò la condizione economica di molti di loro, che riuscirono a comprare case e terreni, di cui, in certi casi, sopravvivono i contratti di acquisto. Inevitabilmente si illanguidirono, fino a cessare, i legami con i parenti capresi: i discendenti di quel Mariano hanno sempre conservato memoria della loro origine, coscienza della doppia insularità della loro famiglia, ma non hanno mai saputo veramente chi fossero i parenti lontani.

Fino al maggio scorso, quando un elbano, Catuogno, in gita turistica da Capri, con altri ex combattenti, si è presentato al sindaco di Rio Marina e, visibilmente emozionato, gli ha chiesto di aiutarlo a cercare i suoi parenti elbani.

È stato così possibile riannodare quel legame reciso tanti anni fa, più di ottanta. Elbano infatti, era nato al Cavo nel 1913, durante una stagione di pesca e qui aveva vissuto per qualche mese: il padre Pasquale aveva poi scelto il ritorno a casa, insieme alla sua sposa e al neonato.

Quel bambino, crescendo, aveva sempre portato nel cuore il sogno di conoscere quell'Elba rammentata dai suoi e di cui portava il ricordo nel nome, ma solo adesso ha potuto soddisfare questo desiderio.

Grazie a lui, i discendenti elbani e capresi di un'unica famiglia si sono riappropriati di una comune memoria e hanno gettato idealmente un ponte tra le due isole del Tirreno.

*Gisella Catuogno*



# La galleria di **ROSSETO**

Verso la metà di giugno del 1944, un episodio di morte sconvolse la mia mente di bambino di 8 anni. Lo ricordo con tristezza perché in esso furono coinvolti un bimbo della mia stessa età, Giancarlo, la sua sorellina Fiorella e tutta la sua famiglia. Mi riferisco al bombardamento della casa della famiglia Canovaro dove morirono sette persone.

Sentii gli aerei a bassa quota e subito dei boati; corsi sulla terrazza di casa mia, vidi una grande nuvola nera, come le ali della morte, che si alzava dal Serrone fino a coprire il sole. Il sole che quei poveri innocenti non avrebbero mai più visto brillare.

Lasciammo la casa di campagna e ci rifugiammo in una galleria della vicina miniera di Rosseto. Quando giungemmo davanti alle tre gallerie, disposte una a fianco all'altra, una moltitudine di persone di Rio Marina e di Rio Elba erano già accampate all'interno di esse, da due o tre giorni. Entrammo nella galleria di centro, man mano che ci inoltravamo verso l'interno, la luce del giorno, che filtrava dall'ingresso, diminuiva sempre più. Il buio e l'odore acre del minerale ferroso, misto all'umidità del sottosuolo, rendeva quel luogo alquanto sinistro.

Intere famiglie giacevano per terra ai bordi del binario che scorreva al centro e serviva per il passaggio dei carrelli per il trasporto del minerale.

Le persone erano raggruppate in giacigli improvvisati fatti di sterpaglia. I più fortunati erano distesi sopra delle coperte, portate frettolosamente da casa. Qua e là, nel buio si scorgeva la tenue luce di una candela, che rendeva spettrale l'ambiente, fatto di ombre in movimento delle persone, che riconoscevi soltanto dalla voce. Ci accomodammo verso il centro della galleria sopra l'erba raccolta fuori.

Davanti a noi, la fiavole luce di una candela, illuminava un'immagine sacra, che avevano disposto come un altarinò, all'interno di una nicchia naturale della parete rocciosa. Che sollevò quella luce tenue, tremolante in quel buio da incubo, che pareva volesse inghiottirci, per non farci più rivedere il sole! L'aria era pesante, umida, malsana.

L'odore di zolfo, del minerale di ferro, dei cibi, dei corpi umani, rendevano difficile la convivenza, là dentro.

Ad un tratto un grosso boato, proveniente dall'esterno, ruppe il bisbiglio sommesso delle persone e quell'atmosfera opprimente. Le persone, in prevalenza uomini, che ancora si trovavano fuori, si accalcarono correndo dentro la galleria gridando: "Stanno sparando con i cannoni dai monti del Volterraio!... Buttatevi tutti per terra!". Altre esplosioni seguirono la prima, sempre più vicine, sempre più insistenti. Ad ogni colpo di artiglieria, grida di paura squarciavano il buio. Ricordo ancora un grido di donna più forte degli altri, più terrorizzato di tutti che predominava stonato in quel coro angosciante. Mi è rimasto ancora nelle orecchie, anche se sono trascorsi cinquant'anni.

Non so quanto durò quel cannoneggiamento. Forse mezz'ora, forse un ora? Per me, bambino di otto anni e mezzo, durò una eternità! Ricordo che la mia mamma mi teneva stretto a sé, proteggendomi con il suo corpo. Mio padre stava sopra di noi facendoci da scudo.

I boati non finivano mai, le grida di terrore aumentavano, il buio era completo. La luce confortante della candela si era spenta, un segno premonitore che anche per noi sarebbe stata la fine. L'aria era densa di polvere e un forte odore di esplosivo predominava intorno a noi.

Ero terrorizzato ma non piangevo! Chissà perché?

Forse mi sentivo protetto dai corpi dei miei genitori che premevano sopra di me. Chiesi alla mia mamma: "Ma morimo?". Mi rispose con una bugia: "Non è niente caro!...Stai tranquillo!". E continuò a pregare sommessamente, stringendomi sempre più forte.

Qualche tempo dopo, i colpi di cannone si attenuarono fino a cessare completamente.

La luce della candela tornò ad illuminare l'immagine sacra ed i nostri volti pieni di paura. Era tutto finito! Potevamo uscire sani e salvi a rivedere il sole.

Fuori, tutto era sconvolto, c'erano grandi buche sparse davanti alle gallerie e ovunque schegge di granata, ancora incandescenti. Un colpo d'artiglieria era esploso a due metri dall'ingresso della galleria, da dove eravamo appena usciti, facendo crollare un muro di sostegno.

Se avesse centrato l'ingresso e l'esplosione fosse avvenuta all'interno, per noi non ci sarebbe stato scampo.

Nei giorni che seguirono, Grassera si trasformò in una base militare. Le jeeps circolavano nei miei campi, come fossero in autostrada. Ovunque c'erano tende militari.

Due delle quattro stanze della mia casa, furono requisite per ospitare un capitano francese ed il suo attendente, George, figlio di italiani residenti in Francia che parlava la nostra lingua. I miei occhi di bambino videro per la prima volta gente di un'altra razza, venuti da paesi lontani, con il colore della pelle diversa dalla mia, che parlavano una lingua a me incomprensibile. Cominciai ad assaporare le delizie di quelle scatolette misteriose che contenevano un po' di tutto. Masticai per la prima volta quelle strane tavolette dolci alla menta, che non si scioglievano mai, con un nome mai sentito prima: chewing-gum; alla fine, stanco di masticare, la ingoiai come fosse un cioccolatino.

Quando andarono via, dopo pochi giorni di permanenza, mi lasciarono negli occhi e nel cuore un senso di serenità.

La paura della guerra che mi seguiva da molti anni non esisteva più. Anche la fame, per il momento, si era attenuata. Nel mio linguaggio di bimbo, comparvero delle parole nuove: *Bonjour, petit, merci beaucoup, aurovoir*.

Ed è proprio una di queste parole, imparate da bambino, che voglio dire a distanza di molti anni a chi ci ha aiutato ad uscire da quell'incubo: *Merci beaucoup*...

Pier Luigi Longinotti

**da Paolo**  
qualità e cortesia

*Pasta Fresca*  
*Rosticceria*

Via Traversa n° 8  
RIO MARINA - Tel. 924161



# Pier Luigi Luisi e la vita artificiale

**C**onosco Pier Luigi Luisi da circa vent'anni. Avvenne per motivi professionali e da allora siamo rimasti in contatto. Di famiglia riiese, nato per caso a Piombino, Luisi si è laureato in Chimica alla Normale di Pisa, dove insegnò appena laureato, e da vent'anni è docente di chimica macromolecolare al Politecnico di Zurigo. Nel tempo libero scrive favole per bambini e racconti popolari dell'Elba.

Questo, più o meno, era quanto sapevo di lui fino a quando, il 6 marzo di quest'anno, mi è capitata sott'occhio una pagina del *Corriere della Sera* a lui dedicata. È un'intervista di Riccardo Chiaberge, inviato del *Corriere* a Zurigo, che ha per titolo **REPLICANTI IN UNA BOLLA DI SAPONE** e per sottotitolo: "Parla Pier Luigi Luisi, il chimico italiano che indaga a Zurigo sulle forme elementari di vita. Per poterle copiare".

Proverò a fare uno stralcio di questa ampia intervista per far conoscere ai suoi concittadini (Luisi è tuttora residente a Rio Marina) il campo di attività e il livello raggiunto da un riiese all'estero. Argomento dell'intervista: gli studi e gli esperimenti in corso sulla "vita artificiale".

L'intervistatore ci introduce subito nel laboratorio dell'Istituto dei Polimeri del Politecnico di Zurigo, il mitico ETH Zentrum, popolato di modelli di proteine montate come il "Lego" e di squadre di giovani in camice bianco che battono sulle tastiere dei loro computers. "La vita artificiale? Gliela spiego in due parole" dice il prof. Luisi all'intervistatore, "è una forma di vita che non esiste sulla terra, che è fabbricata dall'uomo, ma che risponde ai requisiti essenziali del vivente: replicazione, informazione, evoluzione".

Ai problemi della vita artificiale e dell'intelligenza artificiale - prosegue l'articolo - sarà dedicato il convegno internazionale che Luisi sta organizzando per fine anno a Milano, sotto l'egida della fondazione Carlo Erba. Ci saranno il Premio Nobel tedesco Manfred Eigen, Francisco Varela dell'Ecole Polytechnique di Parigi, il belga Luc Steels. Si parlerà di reti neurali, di insetti meccanici, di robot che si arrampicano sui muri e di macchine "pensanti". Quella che in gergo si chiama "Alife" (Artificial Life) è una nuova branca della scienza all'incrocio tra fisica e biologia, chimica e informatica. Nel laboratorio di Zurigo, Luisi e la sua équipe cercano di ricostruire i requisiti strutturali affinché un sistema possa essere definito vivente.

"Qui a Zurigo" dice Luisi "ci occupiamo di vita minimale.

Cerchiamo cioè di ricostruire in laboratorio un sistema vivente elementare. Le sembra facile? Pensi che l'organismo più semplice, l'*Escherichia Coli*, un batterio, ha mille proteine diverse, cinquecento tipi di acido nucleico diversi e varie centinaia di metaboliti. Una complessità di fronte alla quale la nostra mente vacilla. Noi puntiamo più in basso, a una cellula artificiale sulla quale ci siano solo due o tre proteine e due o tre tipi di acido nucleico".

"Parliamo di attività minimale" prosegue il prof. Luisi "nel senso che trascuriamo gli aspetti superiori come l'intelligenza e lo spirito per concentrarci sulla funzionalità più semplice, quella di un'ameba o di una cellula. Micelle e liposomi". Di che si tratta? "Micelle - spiega lo scienziato - sono quelle strutture sferiche, quelle minuscole bollicine che il sapone forma sciogliendosi nell'acqua. I liposomi invece sono strutture sferiche a doppio strato. Un nucleo interno circondato da una membrana: proprio come una cellula primitiva, solo che queste le fabbrichiamo noi. Vogliamo farle riprodurre in laboratorio come organismi viventi".

"È una ricerca che non ha nell'immediato delle ricadute pratiche, ma che aiuta a gettare una luce sui primordi della vita sulla Terra, sul grande mistero dell'evoluzione. La chimica sul nostro pianeta - prosegue Luisi - è rimasta sostanzialmente identica a quella di 2-3 miliardi di anni fa. Quando e come è cominciata la biologia? Dove va tracciata la linea di demarcazione tra vita e non vita? Il Premio Nobel Jaques Monod sosteneva che il codice genetico è un "enigma", un puro risultato del caso. Un caso poi trasformato in ordine, regola, necessità". Dice Luisi: "Questa ipotesi è ormai accettata da tutti i biologi molecolari. Ma il chimico Manfred Eigen ha fatto un passo ulteriore: si è chiesto quali siano le strutture che hanno dato origine alla vita. Di qui il concetto di iperciclo, e la simulazione in laboratorio del processo evolutivo".

Questa teoria esclude completamente l'intervento di un Creatore? "Non direi, rimane impregiudicata la questione di chi abbia creato le prime molecole, la prima forma di energia. Ci sono biologi cattolici che seguono senza tentennamenti la teoria di Monod, che vedono l'origine della vita come una progressione che va dal mondo inorganico alla prima cellula e poi, per processi evolutivi, agli organismi superiori e all'uomo. Tutto questo non è in contrasto con l'idea di Dio".

Lelio Leonardi

*Astra*  
Bar • Gelateria



via P. Amedeo  
Rio Marina  
Tel. 0565/962012

**FERRAMENTA**  
da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità  
esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565/962028

# Una lettera da BUENOS AIRES

**È** possibile che un uomo percepisca di essere ormai giunto al termine della propria esistenza e che per questo senta la necessità di ricordare e idealmente ritornare alla propria terra?

Non so se davvero esista questo meccanismo, ma che questa possibilità sia reale è la prima cosa che mi è venuta in mente quando ho letto la lunga lettera che Linio Cignoni, dall'Argentina, ha scritto a "La Piaggia" pochi giorni prima di morire.

Mi sono chiesta se quest'uomo, da più di cinquanta anni emigrato, ci ha scritto o se, in questo modo, ha voluto scrivere a se stesso per ricordare un'ultima volta: "...rivedo nell'archivio dei miei ricordi più lontani..." scrive e nelle sue pagine passano e rivivono persone, gli amici più cari, i luoghi dell'infanzia, i velieri, le gare sportive, addirittura i festeggiamenti di san Rocco con i fuochi.

Come se sfogliasse un vecchio album di famiglia, lasciato chiuso per tanti anni ma di cui si conosce benissimo la collocazione, Linio, nelle sue righe, rammenta le famiglie Gori, Giannoni, Trabison, Arcucci; ci ringrazia, Linio, dice che mai avrebbe pensato di rivedere in foto Gentilina Mandorla, la maestra Priscilla, tanti suoi compagni ed amici di scuola.

Linio, anche grazie alla nostra rivista, ritorna ragazzo: chiacchiera con i vecchi marinai di allora sulle Panicciate, passeggia sugli Spiazzi, gioca "pe' la rena", guarda con ammirazione gli ultimi velieri: l'Ada, il Teodoro, l'Angiola, il Catalogna, il Giovannino, "...tutte navi comandate ed equipaggiate da piaggesei...".

Ci ringrazia, Linio, per "La Piaggia", "...il cordone ombelicale che ci unisce alla vostra vita in tutte le sue manifestazioni nuove e vecchie...", anche se a lui la vita l'aveva portato ben lontano dallo Scoglio: nel Quaranta l'entrata in guerra dell'Italia lo trova in Argentina, dove viene bloccato con la nave (la "Provvidenza") su



Linio Cignoni (Rio Marina, 21/4/1914 - Buenos Aires, 6/8/1994)

cui era imbarcato; alla fine delle ostilità a questi marinai viene data la possibilità di rientrare in Italia o restare in quel Paese: Linio rimane, si sposa (con una riese), riprende il suo lavoro di elettricista; fisicamente a Rio Marina torna solo un paio di volte, spiritualmente, credo, molto, molto più spesso.

Fino al momento di ricevere la lettera, Linio Cignoni era, per noi che non lo conoscevamo, solo un abbonato estero; ma dopo aver letto quanto ci ha scritto è diventato qualcosa di più: l'abbiamo sentito vicino, abbiamo avuto la sensazione di averlo sempre conosciuto e di aver perduto un amico, perché Linio, a dispetto dei tanti anni e dei tanti chilometri di lontananza era rimasto, sempre e comunque, un "piaggese".

Caro Linio, siamo noi che ringraziamo Te, per non aver mai dimenticato Rio Marina e la sua gente, per averci insegnato quanto sia importante l'amore per la propria terra, per averci dato con le Tue parole, come tanti altri amici che non vivono più su quest'isola, il Tuo incoraggiamento ad andare avanti in nostro lavoro, per il nostro paese e per tutti quanti lo amano.

Ciao Linio

Anna Meri Tonietti

**Arredamenti Gambaccini**  
via Roma, 67  
55011 Altopascio  
Tel. 0583/25157

# AIRONE

  
**Residential HOTEL** ★★★★★  
Isola d'Elba  
Tel. 0565/917447

# Oreste e Pilade Del Buono: DUE RIESI FIGLI DI UNA CULTURA VENUTA DAL MARE E FORGIATA NEL FERRO

a cura del Club La Vena del Ferro

**P**ochi sanno che Pilade e Oreste Del Buono sono nati a Rio Marina, o meglio alla Marina di Rio come allora si chiamava il nostro paese, e proprio qui hanno fatto parte di quella piccola borghesia mercantile che volle la nascita del Comune autonomo. L'assenza di un qualsiasi segno di ricordo verso i fratelli Del Buono è all'origine della confusione che si riscontra nella storia elbana di quegli anni, tant'è che molti li ritengono originari di Portoferraio o di Marciana. Il lettore si chiederà come mai nessun monumento, targa, via o piazza sia stata dedicata ai Del Buono. Così non è in altri paesi dell'isola. Certamente non ci troviamo di fronte ad una dimenticanza. Bisogna considerare che Pilade e Oreste sono stati i capi indiscussi (e che capi!) di uno dei partiti personali (e che partiti!) in cui si era divisa la nostra gente. Altrettanto è accaduto con tutti gli altri protagonisti di quegli anni, tant'è che nella toponomastica di Rio Marina non si trovano riferimenti nemmeno al Mellini o al Marassi (vedi lo scontro Del Buono/Mellini). Questo è dovuto al buon senso della nostra gente: "Sono stati i capi assoluti ed indiscussi di una parte, quindi sono il simbolo della divisione di questa comunità, pertanto non possono essere dei personaggi celebrati da tutti".

Noi, approfittando delle pagine della *Piaggia*, vogliamo ricordare gli avvenimenti che hanno segnato la vita dei due fratelli Del Buono sottolineando come questi, innegabilmente, hanno lasciato un segno indelebile in questa comunità, sia nel bene che nel male.

Ma vediamo in dettaglio quanto è avvenuto durante la loro permanenza a Rio Marina.

Da Alessandro Del Buono o Delbono di professione impiegato e da Bartoli Lucia nascono tre figli: Oreste nato il 31 agosto 1846, Marco, poi chiamato Pilade, nato il 6 giugno 1852 e Paride nato il 2 febbraio 1855 di cui però non si hanno altre notizie.

Oreste si sposa nel 1868 con Laldi Caterina di 19 anni, dal loro matrimonio nascono qui a Rio: Avogadro (11 settembre 1869), Gino (16 luglio 1871), Armando (1 marzo 1873), Lelio (nato il 9

settembre 1875 e morto a 10 mesi), e Armanda (30 agosto 1877).

Quando nasce il primo figlio, Oreste è commerciante e vive in via dei Gradini, mentre alla nascita dell'ultimo figlio la famiglia abita nella centralissima via Scappini, nel palazzo della "sora Cesira", e il capo famiglia è armatore di bastimenti.

Oreste è massone ed è presidente della Società degli Operai di Rio Marina (novembre 1877). Già nel 1876 è assessore-facente funzione di sindaco di Rio nell'Elba, incarico che ricopre fino alla nascita del Comune di Rio Marina. Nella prima seduta del Consiglio del nuovo comune è eletto assessore anziano e sarà il primo sindaco della nuova comunità, incarico che mantiene fino al 1886.

Pilade ha una storia più movimentata di quella del fratello. A venti anni sposa Bruzzi-Alieti Zaira di quindici anni, da cui divorzierà l'8 gennaio 1901. Si risposerà a Lucerna il 29 dicembre 1906 con la sig.na Caffieri Filomena nata a Rio Marina nel 1862 e residente a Lucerna; Pilade è possidente della contea di Delley H.Freifug (Lucerna-Svizzera). Da Pilade e Zaira nascono qui a Rio: Carlotta nata il 6 novembre 1873 (il padre è capitano marittimo), Paride nato morto il 7 novembre 1874 e Zoe nata il 25 febbraio 1876 e morta 2 mesi dopo.

La vita politica di Pilade ha inizio nel 1880 quando lo troviamo presidente del Circolo Marittimo Riomarinese, come il fratello, che però supera di gran lunga, è massone. Tant'è che il 6 marzo 1898 è eletto deputato, ma il suo spirito insofferente lo porterà alle dimissioni dopo venti mesi dall'elezione. Nel suo impegno politico appoggia i candidati repubblicani. Il "Piladismo" è entrato nella terminologia elbana per indicare un atteggiamento paternalistico nei riguardi dei propri dipendenti, o dei lavoratori in generale. Nel 1882 è consigliere del comune di Rio Marina dove dal 1888 al 1890 ricopre anche l'incarico di assessore anziano e delegato. Altre date importanti nella vita dei due Del Buono.

Il 19 giugno 1881 esce il primo numero de "Lo Sciabecco", giornale serio-faceto. Si stampa presso la Tipografia di Giuseppina Petralli Bettarini e lo dirigono Oreste e Pilade Del Buono. Chiuderà nel febbraio 1882.

Il 14 maggio 1897 i Tonietti-Del Buono vincono l'appalto delle miniere contro i Marassi-Mellini.

Nel 1901 Pilade è fra gli animatori dello stabilimento di Portoferraio di cui è azionista e fa parte del Consiglio di amministrazione. Presto entrò in conflitto con il direttore ing. Hennin.

Nel 1902 Pilade ha l'appalto per il trasporto del minerale (via mare) agli Alti Forni di Portoferraio.

Nel 1902 tenta l'avventura del Venezuela, dove apre senza successo una miniera, e alla direzione del naviglio incarica Giuseppe Tonietti di Venanzio. Muore nel 1930.

Queste notizie le abbiamo apprese spulciando nell'archivio storico della Parrocchia di Santa Barbara, recentemente restaurato da don Franco Ghersini, nonché in quello del Comune di Rio Marina per la cui disponibilità ringraziamo il Sindaco Roberto Antonini.

**ILVA** srl

*Lavanderia Industriale*

Loc. Al Piano  
57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565/943167-943109

**Il 1° luglio 1882 si riunisce il primo Consiglio comunale di Rio Marina. La seduta inaugurale è presieduta dal sig. Giannoni Ettore.**

**Il Comune autonomo, staccato da quello di Rio nell'Elba, è stato costituito con Regio Decreto del 21 maggio 1882.**

Fanno parte del Consiglio:

- 1) Bracali Antonio
- 2) Carletti Francesco
- 3) Carletti Giovanni
- 4) Cignoni Giovanni
- 5) Cignoni Lorenzo
- 6) Del Buono Oreste
- 7) Del Buono Pilade
- 8) Giannelli Giovanni
- 9) Giannoni Celestino Giuseppe
- 10) Giannoni Ettore
- 11) Giannoni Giuseppe (di Antonio)
- 12) Giannoni Giuseppe (di Pietro)
- 13) Leoni Domenico
- 14) Mellini Giuseppe
- 15) Mellini Vincenzo
- 16) Taddei Castelli Giovanni
- 17) Tonietti Alessandro
- 18) Tonietti Bartolomeo
- 19) Tonietti Giuseppe (cavaliere)
- 20) Tonietti Giuseppe (di Venanzio)

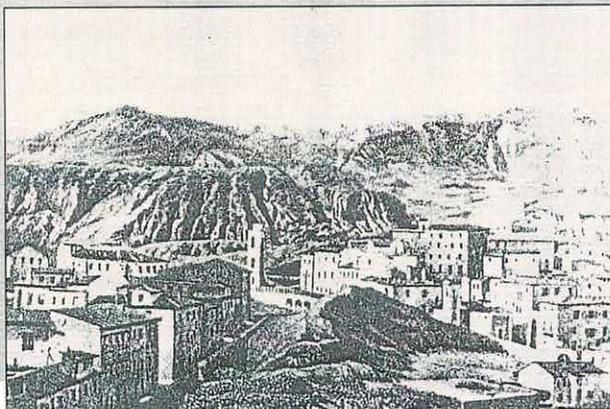
sono assenti: Tonietti Giuseppe (cavaliere), Tonietti Giuseppe (di Venanzio), Giannoni Celestino Giuseppe, Del Buono Pilade, Tonietti Alessandro.

Assiste alla seduta il sig. Cesare Nuti - Segretario comunale



Nella prima seduta il Consiglio provvede anche all'elezione della Giunta Municipale. Questa risulta così composta:

- assessore anziano Del Buono Oreste eletto con 15 voti
- assessore effettivo Tonietti Giuseppe (di Venanzio) eletto con 13 voti
- assessore effettivo Taddei Castelli Giovanni eletto con 8 voti
- assessore effettivo Leoni Domenico eletto con 8 voti
- assessore supplente Cignoni Lorenzo



eletto con 13 voti

assessore supplente Giannoni Giuseppe (di Antonio) eletto con 10 voti

Non ottengono voti sufficienti per essere eletti i Signori:

Giannoni Ettore, Tonietti cav. Giuseppe, Mellini cav. Vincenzo, Giannoni Giuseppe (fu Pietro) e Cignoni Giovanni.

Del Buono Oreste sarà nominato Sindaco con Regio Decreto del 28 gennaio 1883.

Viene deliberata anche l'adozione dello stemma e della bandiera comunale. Così si legge in quell'atto:

"atteso che per l'avvenuta frazione in Comune autonomo di Rio Marina sia necessario di procedere alla scelta dello stemma e bandiera municipale;

- atteso che fino dall'anno 1814 quando cioè Rio Marina era Comune separato e distinto, l'Imperatore Napoleone I stabilì per stemma l'aquila con tre api e lo scudo e la bandiera bianca con striscia rossa e cinque api simbolo dell'industria;

- atteso che per rispetto alla storia del paese e a quel grande devotio oggi preferire qualunque altro sarebbe sbagliato;

unanime per appello nominale;

Delibera:

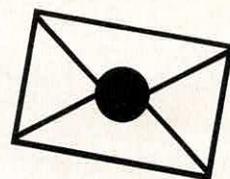
- 1) lo stemma del municipio di Rio Marina è formato con l'aquila a tre api, lo scudo e con l'iscrizione analoga;
- 2) la bandiera comunale sarà con striscia rossa in campo bianco, cinque api e la fascia tricolore distinzione della nazionalità;
- 3) il sig. Sindaco è autorizzato a fare le occorrenti pratiche affinché venga superiormente approvata la presente deliberazione ed in pari tempo a provvedere i sigilli comunali.



*da Ubert*  
**"LA CANTINETTA,"** sdf  
*di Procceschi & Puccini*  
**RISTORANTE**

via Claris Appiani, 29 • 57038 Rio Marina (Isola d'Elba) • Tel. 0565/962007

# Lettere di amici



## "MI REGALÒ DUE LIRE"

Carissimi amici del Centro Velico, prima di tutto voglio mandarvi un sincero saluto. Proprio oggi ho ricevuto "La Piaggia" e mi è venuto in mente che non vi avevo ancora rimesso l'importo dell'abbonamento. Accludo a questa mia l'assegno e vi prego di volermi scusare.

Leggendo "La Piaggia", quello che più mi ha colpito è stata la trasformazione del vecchio Dopolavoro Aziendale; a dire il vero, un po' mi ha toccato perché anch'io ho tanti ricordi di quei locali: prima della guerra io non ci potevo entrare perché non

avevo nessuno in miniera, ma dopo l'ho frequentato e andavo al cine da Tonino. Ho anche recitato con Rino, Libertario ed altri nel "Gondoliere della morte".

Ricordo Neva, che eravamo giovani insieme e vorrei salutarla attraverso questo giornale. Forse si ricorderà di Mario di Leontina "la Perallini".

Cari amici, vorrei chiedervi un favore; Da tanto tempo mi viene in mente un episodio di molti anni fa (una cinquantina). Nella stagione estiva veniva in villeggiatura una signora con due nipotine gemelle e credo che appartenessero alla famiglia Lepri. Un giorno eravamo alla "Cavina"

che si faceva il bagno e c'era pure questa nonna con le nipotine. Ricordo che stavano per annegare e io salvai. Potete immaginare la gioia della nonna. Ricordo che mi regalò 2 lire ed in questi tempi ho pensato a quelle due bambine che salvai.

Avrei tante storie da raccontare. Io sono vecchiaro, ero amico dei vostri babbi e conoscevo le vostre mamme. Specialmente al presidente Marcello Gori che con la sua nonna eravamo di famiglia. Ma non voglio annoiarvi.

Desidero farvi tanti auguri e dirvi che siete molto bravi a istruire i nostri campioni che si fanno onore ovunque.

Questo giornale, quando arriva, è una gioia perché ci porta indietro nel tempo e noi non conosciamo altro che quello. I giovani non li conosciamo ma so da che famiglie provengono e quindi sono orgoglioso perché sono riesi di Rio Marina.

Salutate tutti gli amici. Non vi dico arriverci a presto, ma chissà...

Di nuovo tanti saluti

**Mario Santi**

Brooklyn, New York,  
24 maggio 1994



La sorella di Mario Carletti, nostro abbonato, deceduto il 16 giugno scorso a Cogoleto all'età di 74 anni, ci ha inviato questa foto del fratello, che volentieri pubblichiamo. È del marzo '66 e Mario ha appena pescato un grosso branzino.



TENDE  
DA  
SOLE

## Tappezzeria • Arredamenti *Campinoti Rossella*

Laboratorio: via Rossini, 14 - Tel. 0565/31376  
Negozio: via Rossini, 8 - Tel. 0565/35994  
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

# I modellini di **SILVANO**

**C**hi, a Rio Marina, non conosce Silvano Pagnini? È un simpatico amico del 1917 che con spontanea affabilità ama raccontare gli episodi più significativi della sua vita. Spesso lo troviamo a passeggio con la moglie Manilla o a sedere sulle panchine degli "Spiazzi" mentre il suo sguardo è quasi sempre rivolto verso il Canale e, ogni volta che transita una nave da carico, da crociera o da guerra, Silvano, che in tutta la sua vita di marinaio di migliaia ne ha percorse molte, riesce a fornire dei particolari sui vari natanti a chi gli chiede informazioni.

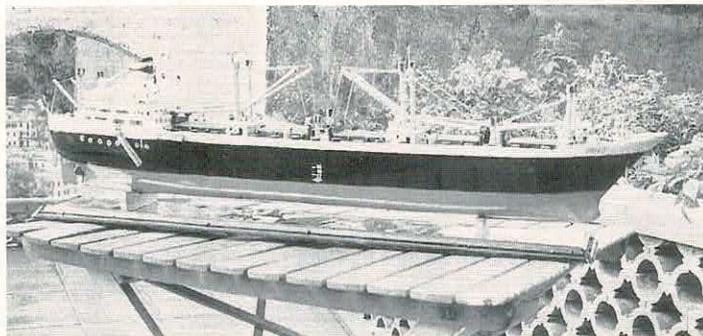
Mi raccontava, pochi giorni fa, che ha cominciato a lavorare da bambino nella bottega di "Gino il fabbro" facendo "ferruzzoli alle pallinelle" ed apprendere, in seguito, le prime nozioni di meccanica e di domestichezza con i motori. Poi il periodo militare durato sette interminabili anni, dal 1937 al 1944. Tempi molto duri, ricorda Silvano, specialmente fino al 1942 quando faceva parte della "Squadriglia Partenope" in Cirenaica e Tripoltania.

Dopo il servizio militare ha fatto infiniti lavori: dal panettiere al fotografo, ma la sua definitiva professione è nella Marina Mercantile in qualità di operaio meccanico che gli ha permesso di visitare luoghi di ogni parte del mondo e di aver fatto, chissà quante volte, le traversate dell'Oceano Atlantico e del Pacifico; riesce a descrivermi con entusiasmo e professionalità, le apparecchiature di bordo. Continua il suo racconto dicendomi: "Finalmente nel 1978, con la tanto sospirata pensione, mi sono potuto dedicare al mio hobby preferito: il modellismo, costruendo diverse navi in miniatura".

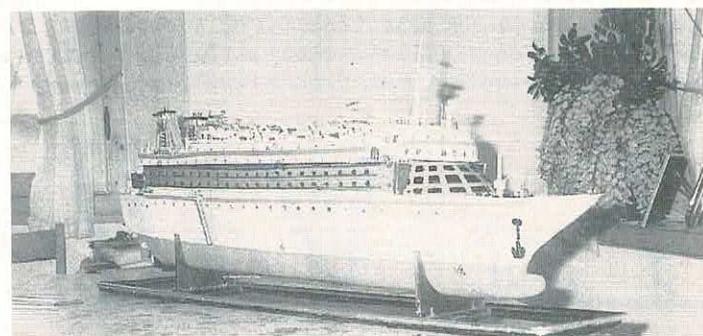
È la prima volta che Silvano mi parla della sua passione e vedendomi piacevolmente sorpreso ed interessato al suo hobby, il giorno dopo mi procura delle foto (scattate da Pilade Capecci e Carlo Carletti) e mostrandomele dice: "Queste tre sono le mie ultime creature: l'Orfeo, una nave sulla quale sono stato imbarcato per circa quattro anni; un'altra da crociera tipo Sea utilizzata maggiormente per le crociere nel Mediterraneo, infine la nuova Aethalia ammiraglia della flotta Toremar".

L'augurio che facciamo a Silvano è che possa continuare questo suo passatempo per altri tantissimi anni, e che un giorno possiamo ammirare i suoi bei modellini in una mostra allestita nel nostro paese.

P.d.G.



"Orfeo": nave da trasporto della Società Ligure di Armamento. Il modellino è lungo cm 90.



Nave da crociera tipo SEA. (lunghezza cm. 94).



Modellino della nave "Aethalia" (cm. 85 di lunghezza).

**Il Chicco d'Uva**  
di Marcella Mazzi

vini tipici dell'Elba



via Claris Appiani  
57038 Rio Marina (Li)  
Isola d'Elba

**Oro & Mare**

Gioielleria • Argenteria • Orologeria

Rio Marina  
Isola d'Elba



nche in questa lunga e soffocante estate abbiamo rivisto con piacere molti cari amici e coetanei, "riesi di fori" che ogni anno tornano qui a prendere una boccata d'aria natia, meglio se accompagnata dalla brezza del maestrale. Stando seduti su quei freschi sedili di travertino che ornano la piazza del Comune, con a lato la ricostruita fontana ottagonale di S.Barbara da cui scroscia finalmente l'acqua, si è parlato a lungo del paese, dei vecchi usi e costumi legati al mare e alla miniera.

Ed ecco che abbiamo visto riaffacciarsi da anguste e buie botteghe, oggi elevate al rango di monolocali, un gran numero di persone, figure caratteristiche di bravi artigiani che hanno lasciato vuoti incolmabili: maniscalchi e fabbri, carpentieri e legnaioli, sarti, calzolari. Sono riapparsi anche gruppi di barcaioi, di facchini e barrocciai, simpatici e maneschi, che sul molo si contendevano la balle di farina da trasportare ai forni. Dai banchi del mercato abbiamo riudito i pescivendoli longonesi, coi pantaloni di fustagno ripiegati sotto il ginocchio, "a terzarolo", vantare la freschezza dei loro zeri e boghe dormienti nella cesta. Ma se le vendite scarseggiavano, dopo il fischio di mezzogiorno i pescivendoli salivano le ripide scalinate che conducono alle case più alte del paese. Andavano in cerca di clienti e non per sciogliere voti ai piedi della SS. Annunziata o di S. Filomena, le chiesine dirimpettaie. E le loro voci roche si perdevano nei carugli della Soda e del Castello. In questa galleria di personaggi merita un posto anche Pietro Cappelli. Originario della Lucchesia, si era stabilito qui per svolgere due attività ben distinte, stagionali, come le confezioni che presenta il Postalmarket: per l'autunno-inverno sfornava infatti enormi teglie di torta e di pulenda; per la primavera-estate inforcava il suo bel triciclo bianco, scampanellante, per vendere coni di gelato e granite. Un uomo per tutte le stagioni.

Coi "riesi di fori" si è parlato anche di alcuni angoli del paese, di quelle piazzette che per la loro particolare ubicazione erano un osservatorio ideale per i vecchi marittimi, sempre lì a scrutare (ma più spesso a criticare!) le manovre dei vapori che accostavano ai pontili di carico. Alcune di quelle piazzette, che nel linguaggio burocratico sono considerate "spazi ed aree pubbliche", hanno subito negli ultimi tempi radicali trasformazioni essendo ora utilizzate a scopi esclusivamente commerciali. Si è parlato della Valle di Riale, del suo parcheggio soggetto a frequenti inondazioni. Bisogna dire che la vecchia Valle è rimasta nel cuore degli anziani e molti di loro mi hanno chiesto di scrivere qualcosa su questa zona del paese, ora completamente trasformata. Ho pensato perciò di riportare questo articolo che, nella primavera '83, mi fu richiesto dall'amico Fortunato Colella, quando con Aulo Gasparri curò l'uscita de Lo Scoglio, l'ormai diffuso ed apprezzato periodico portoferraiese. Queste belle immagini della Valle e del Lavatoio ci sono state recentemente fornite da Antonio Cellai e Renzo Paoli, entrambi collezionisti di cartoline antiche.

# La Valle di Riale

**L**a Valle di Riale (o del Riale, come è scritto sulle carte), è quella zona pianeggiante ed assolata che nella parte terminale, verso il paese, divide col suo corso naturale il centro abitato di Rio Marina. Guardando il mare, a nord di essa si trovano i popolosi rioni del Centro, delle Cave e del Sasso; a sud, alti sul mare si affacciano gli arcigni e scuri palazzoni del Castello, arroccati l'uno sull'altro.

Fino a qualche tempo fa la Valle era percorsa da un ruscello continuamente alimentato dall'acqua gorgogliante che scendeva dai cinque canali proprio sotto Rio Elba, non più imbrigliata dai mulini che anticamente ne sfruttavano la forza motrice. Più giù, nel piano, il ruscello era rinforzato da piccoli affluenti delle sorgenti naturali che si trovano nei pressi dei Casotti, territorio di Rio Marina. Successivamente, con il completamento degli acquedotti comunali nei due paesi limitrofi e la realizzazione dei serbatoi di raccolta di Serrantone, l'acqua serve oggi anche lontane zone dell'isola. Da qui il conseguente completo inaridimento del ruscello.

Dopo questa necessaria quanto mai sommaria descrizione della Valle di Riale e dell'attuale suo assetto idro-geologico, sarà opportuno dire subito che qui interessa parlare "dell'altra" Valle, quella che i ragazzi d'un tempo chiamavano "pe" la Valle".

Difficile raccontare, sul filo dei ricordi, che cosa abbia veramente rappresentato per i ragazzi degli anni Trenta questo luogo così autenticamente riese. Dai fitti e ondeggianti canneti nella stretta ansa dei Casotti (ove c'erano i caselli daziari di Rio e Rio Marina), e giù giù fino al mare, ogni suo tratto si è sempre per-

fettamente prestato alle più svariate ribalderie degli anni verdi, la stagione più bella della vita. Per tutto ciò che la Valle è stata per noi, potremmo paragonarla a quel piccolo mondo di giochi e scazzottature giovanili descritto da Molnar ne *I ragazzi della via Pál*. Sì, perché anche la nostra Valle ha avuto i suoi capi audaci e generosi, come Boka e Ats, o umili gregari di bande spericolate come il gracile biondino Nemeček.

I gorili nei pressi del mattatoio comunale erano sempre colmi di acqua limpida, continuamente increspata dalle scie di svelti ranocchi, molti dei quali finivano spesso nella borsa scolastica (la borgetta di fibra-cartone) tra il libro di lettura di quinta, *Il balilla Vittorio*, e l'albo di avventure di Cino e Franco, nostri giovani eroi a fumetti. I ranocchi più ribelli venivano rinserrati nell'astuccio delle matite (quelli col coperchio scorrevole alla cui estremità vi era un solco per l'unghia del pollice, onde facilitarne l'apertura). Poi, a scuola, mentre la maestra infiammata di amor patrio commentava le travolgenti avanzate delle nostre truppe in terra africana, si infilava pian piano la mano nella borgetta fino a raggiungere quel "coso" verdastro, dal gozzo pulsante. Il povero ranocchio veniva rapidamente tuffato nel calamaio fissato sul banco e subito catapultato verso la cattedra della spaventatissima maestra. Un salto che sempre si concludeva in supremo sacrificio di quell'anfibio kamikaze tinto d'inchiostro.

Seminascosto dai cipressi e da una fitta vegetazione c'è, su in alto, il piccolo bianco cimitero della comunità Valdese, creato sulla collina delle Perelle due anni dopo la costituzione della chiesa evangelica di Rio Marina, avvenuta nel 1863. Vi si accede salendo una stradina ripidissima e sinuosa che scoraggia chi

volesse affrontarla per pura curiosità. Ciò accresce la sacralità del luogo e lo rende ancora più tranquillo e solitario. Le cronache della seconda metà del secolo scorso narrano il clima arroventato che venne a crearsi nella frazione riomarinense, tra il folto popolo dei cattolici e il gruppetto di coloro che avevano da poco abbracciato la nuova religione. Basti sapere che dopo la tumulazione della prima salma nel cimitero Valdese (una bambina di otto giorni), alcuni cattolici improvvisarono un sonetto i cui ultimi versi dicevano: "Per seppellire quell'anime ribelle, fecero il camposanto alle Perelle".

Lasciamo questi episodi non certo edificanti, ormai dimenticati, e torniamo a percorrere la Valle.

Un po' più giù ed eccoci nella zona dei Pozzi ove fino a pochi anni fa c'erano i lavatoi pubblici. Dall'interno si udiva il fitto chiacchierio delle donne che stavano ai bordi delle due grandi vasche, tuffando e strizzando più volte i panni. La biancheria fine faceva un tuffo supplementare nel turchinetto che, sciogliendosi, tingeva d'azzurro intensissimo l'acqua della bagnarola posta lì accanto. Questo recipiente sarebbe poi servito alle donne per riportare a casa i panni lavati, tenuto in bilico sul capo, che proteggevano con un panno ravvolto, il "ciorcello".

La chiesa di Santa Barbara è proprio a due passi, sulla sinistra. È una costruzione che risale al 1934 "per la munificenza della società Ilva miniere", come ricorda una piccola lastra di marmo vicina al fonte battesimale.

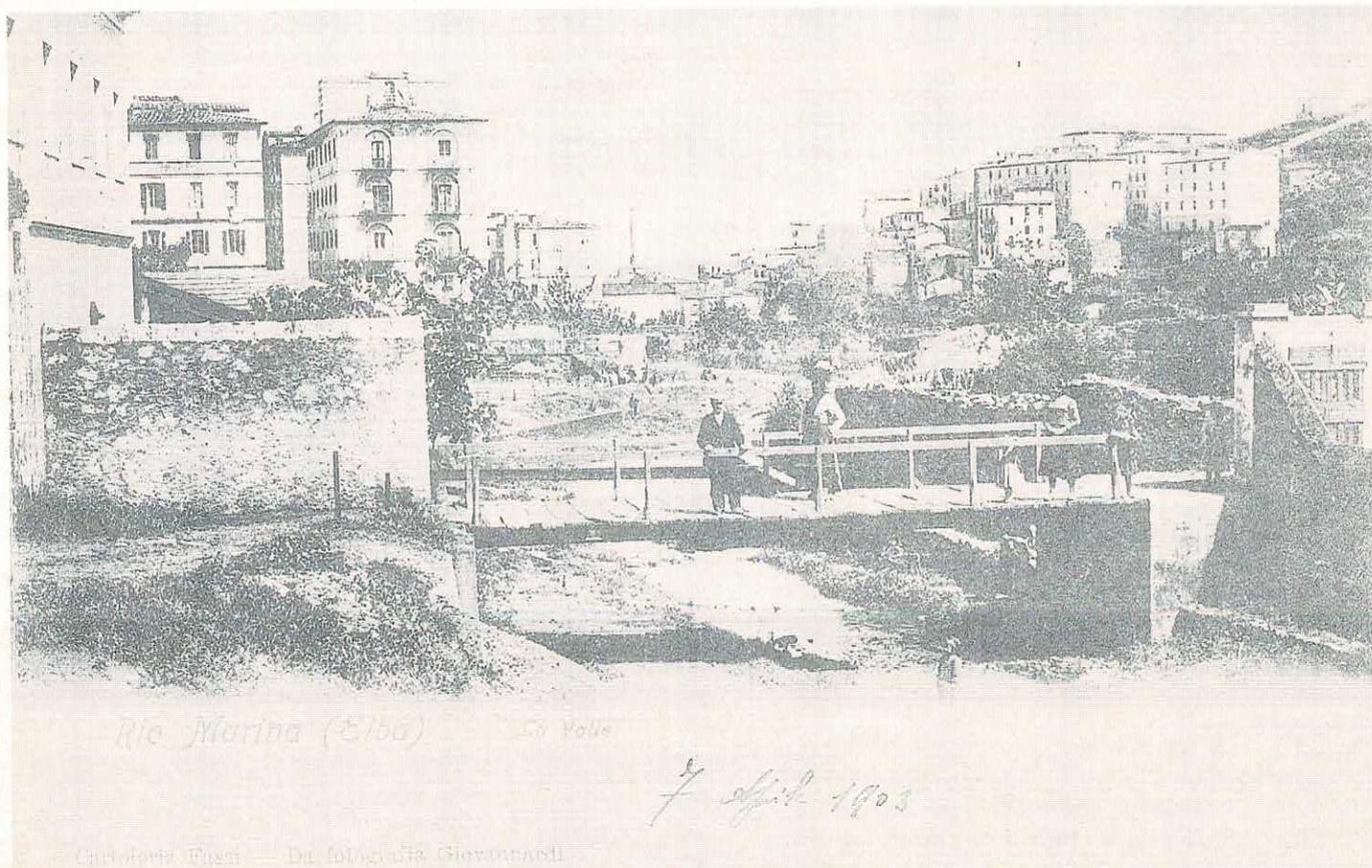
Più avanti, e siamo al grosso capannone dell'officina, pieno di operai addetti alle riparazioni dei vagoni e degli attrezzi di miniera. Dal piazzale dell'officina giungeva nelle aule del vicino palazzo scolastico (portava il nome del livornese Costanzo Ciano, all'epoca ministro delle Comunicazioni), il rumore sordo e continuo delle macchine utensili e il ritmico martellio dei batti-

mazza che solo la gorgheggiante sirena di fine lavoro faceva finalmente cessare. Rumori che, finite le scuole, avrebbero accompagnato molti di noi sul cammino del lavoro.

Dai muri di cinta dei giardini (facilissimi da scavalcare) facevano capolino gli aranci i mandarini, il cui intenso profumo di zagara frammisto a quello della salvia e della menta invogliava i più lesti di mano a saccheggiare senza pietà. È il caso ricordare che gli agrumi della Valle impedirono trent'anni fa la realizzazione di un antico sogno degli sportivi riesi: il campo di calcio. L'opinione pubblica si divise subito in due fazioni. Una, favorevole alla salvaguardia dei giardini ove allignavano le piante; l'altra, più rumorosa ed agguerrita che avrebbe preferito abbatte-terle per far posto al rettangolo di gioco. La questione raggiunse in breve l'alternativa secca e senza mezze misure, "Aranci o Palloni?", e rimbalzò nella sala del consiglio comunale ove, in verità, si delineò una maggioranza favorevole ai palloni che però i ricorsi e le carte bollate degli aranci mandarono in fumo.

Nella zona al centro della Valle c'erano i fossi di decantazione della puleta, che attraverso canali in muratura, lunghi e stretti, regolati da apposite chiuse, raccoglievano la fanghiglia proveniente dagli sferraglianti impianti di lavaggio del minerale, situati sulla collina della Nunziata e lungo la via di Rio. I canali venivano periodicamente svuotati e la gora che ne usciva - "rossa come sangue di drago", così la definì la poetessa Zelia Tonietti -, correva libera fino al mare. Nell'acqua ferma dei fossi facevamo navigare stecchi e pezzi di canna, e i passaggi obbligati delle chiuse ci facevano immaginare mondi lontani, come Panama e Suez, sogni che molti di noi avrebbero realizzato prendendo le vie del mare.

*Un tratto della Valle di Riale con, in primo piano, il ponticello di Carmina. ( propr. Antonio Cellai)*





Una vecchia immagine dei "Pozzi" con a fianco l'abbeveratoio per gli animali. Dopo l'abbattimento dei lavatoi, nella zona è stato costruito un palazzo per abitazioni che comprende la caserma dei Carabinieri. ( propr. Renzo Paoli)

*Diret. 1913. P. Paoli*

Lì vicino c'era l'immondezzaio comunale giornalmente rifornito dagli spazzini che vi scaricavano un po' di tutto: sedie con tre gambe, catinelle bucate che in ultimo erano servite per il basilico sul davanzale, ombrelli smanicati e scarpe, tante scarpe, quasi mai appaiate, come se i loro antichi proprietari non fossero appartenuti alla classe dei bipedi. Nei pressi si aggirava un vecchietto che chiamavano "il ciccaio". Piccolo di statura e con barbetta pepe e sale, si appoggiava ad un bastone ricavato da un manico di granata in fondo al quale, si diceva, era sistemato un chiodo appuntito per la raccolta dei mozziconi di sigaretta. Questione di stile!

Sotto i ferri del ponte Della Giovanna (Regio Commissario in carica nel 1913), che unisce il Castello al Centro, era un continuo altalenare di ragazzi. I più bravi si spingevano nel guado aereo fin sopra il tratto in cui scorreva la gora rossa, che concìo molti alle sette pietà.

Ed eccoci alla Torre, nostro fiore all'occhiello nel settore delle antichità. Costruita nella prima metà del sedicesimo secolo da Jacopo V d' Aragona Appiani per la difesa della costa dalle incursioni piratesche, da moltissimi anni c'è sulla sua sommità una torretta con l'orologio. Al termine delle battaglie amministrative del dopoguerra c'è l'usanza di fissare fra i suoi merli le bandiere della lista che ha conquistato il comune.

Nel periodo che trattiamo, la spiaggia sottostante non era frequentata, per la fanghiglia rossa che vi era d'attorno. Densa come sabbie mobili, era la "pantanaccia", che i sassi tirati da sopra gli Spiazzi punteggiavano di slabbrati crateri simili a bocche di mascheroni di carnevale. Ma la gora rossa incontrava finalmente il mare della Caletta, dopo la corsa frenetica tra i meccanismi dei lavaggini e la sosta forzata nelle chiuse dei fossi. Al largo, le groppe arcuate e lucenti dei delfini salutavano, tuffandosi e rituffandosi, questo incontro.

Questa dunque la "nostra" Valle, che abbiamo ripercorso idealmente con questi ricordi forse un po' confusi, un luogo che i ragazzi d'oggi non fre-

quentano più. Il suo completo inaridimento consente di percorrerla con le auto e i motorini. Non più steccoli e pezzi di canna, ma motoscafini in vetroresina comandati a distanza da nere misteriose macchinette ideate dai giapponesi. Nessuno ruba più gli aranci dei giardini: c'è la tivù con le guerre galattiche e la schiera dei Mazinga. Spariti i lavatoi pubblici, ci sono oggi dei piccoli lavelli che domani, chissà, potrebbero anche funzionare a gettoni e spiatellarti la roba lavata e stirata!

I ranocchi, ecco, sono sempre loro, come a quei tempi lontani. Anche in queste sere d'estate gracidano fino a tardi, raccontando ai piccoli girini le storie di quei lontanissimi loro avi tinti d'inchiostro. Narrazione angosciosa e cupa che le lucciole volteggianti sopra i gorili si sforzano di rallegrare con il loro lampeggio.

Ma anche le lucciole del Riale avrebbero qualcosa da dire, se solo potessero gracidare come gli amici ranocchi riuniti là sotto in assemblea permanente. Racconterebbero di certe trasformazioni che "solo" le lucciole di tanti anni fa erano capaci di compiere: quando i ragazzi amavano catturarle per poi metterle, alla sera, sotto la campana di vetro di un bicchiere di cucina, che la mamma complice e premurosa posava delicatamente sul comodino. La notte, magica, faceva il miracolo. Infatti il mattino, al risveglio, c'era sotto il bicchiere una solitaria monetina da dieci centesimi. Come d'incanto, la lucciola era sparita. Come sparisce la giovinezza.

*Giuseppe Leonardi*



Questa foto, scattata il 25 agosto '83 dopo un violento acquazzone, mostra un tratto della Valle inondato dalle acque. A sinistra, il fabbricato di proprietà comunale, l'Arsenale, che fu per lungo tempo utilizzato dalle miniere come deposito di materiali vari. Su un lato di esso, fino a una trentina di anni fa, era ancora visibile la scritta: "Cittadini, eleggete Marassi!", un personaggio che sul finire del secolo scorso aveva partecipato alle gare di appalto per le miniere. (foto Pino Leoni)

**ristorante**

# La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

**Rio Marina**

Via V.Emanuele,6/8

## Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P.Amedeo,12 • Rio Marina  
Tel. 0565/962321



**Infissi in Alluminio**

*Tende Arquati*

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo  
Tel. 0565/931027

## BAR JOLLY

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi  
Rio Marina

## IDEA SPORT

*Abbigliamento e Articoli Sportivi*

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini,33 • Rio Marina

NUOVA  
**PERSEVERANZA**

Loc.San Rocco  
Via del Cipresso,12  
57025 Piombino (Li)

# NP

**ARTI GRAFICHE**

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

**Tel/Fax 0565.49459**

Agenzia Immobiliare  
**Domus**  
Geom. Nino Spada

*Agenzia Immobiliare*  
Viale Elba,3  
57037 Portoferraio (Li)  
Tel. 0565/917033-915850  
Fax 0565/915856

*Ufficio Vendite*  
Residenza del Porto  
Viale R.Margherita  
57033 Marciana Marina (Li)  
Tel. 0565/996838